

# L'eco *del* TEVERE

## **Anghiari**

Filosofia e dettagli del piano  
per il centro storico

## **Alto Savio**

Calo del movimento turistico  
più contenuto che altrove

## **Pieve Santo Stefano**

Maggiore coesione  
attorno alla scuola

## **Città di Castello**

Il punto della situazione  
sui distretti produttivi

## **Sansepolcro**

**Edilizia in collina**

**salgono sempre più i toni del dibattito**

# GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO

SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



## INSIEME DI GUSTO.



[www.valtiberino.com](http://www.valtiberino.com)



- Sansepolcro, primo bilancio sull'operato dalla giunta Polcri..... pag. 4
- Sicurezza a Sansepolcro, il colonnello Minniti vuota il sacco. pag. 5
- Anghiari, l'assessore Croci illustra il piano per il centro storico..... pag. 6
- Pieve Santo Stefano, il punto su scuola e istruzione ..... pag. 7
- Monterchi, le critiche della lista civica all'amministrazione ..... pag. 8
- Caprese Michelangelo e l'investimento nel turismo ..... pag. 8
- Chianina sempre più strategica per Badia Tedalda e Sestino ..... pag. 9
- Città di Castello, preso il completamento della risistemazione delle mura urbane..... pag. 10
- Città di Castello, intervista all'assessore Domenico Duranti. pag. 11
- Eventi: la XXXI Mostra Nazionale del Tartufo Bianco..... pag. 12
- San Giustino, riecco la Serie AI di pallavolo..... pag. 13
- Citerna, ultime rifiniture al centro storico ..... pag. 13
- Bagno di Romagna, l'andamento del turismo nel 2010..... pag. 14
- Bagno di Romagna e le sue pro loco..... pag. 15
- Economia: la funzione etica della banca ..... pag. 16
- Ospedale di Sansepolcro, obiettivo sul futuro della struttura pag. 17
- Le scuole a Sansepolcro: ancora nulla sulla loro destinazione..... pag. 18
- Pianeta Giovani: nuovo codice della strada e tolleranza zero ..... pag. 19
- Questione di gusto: Castello di Sorci..... pag. 20
- Questione di gusto: l'enoteca Tirar Tardi..... pag. 21
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Maria Rita Cherubini..... pag. 22
- Eventi: la Festa della Castagna a Caprese Michelangelo..... pag. 24
- Satira politica: la vignetta..... pag. 25
- Erbe e Salute: l'aromaterapia.. pag. 26
- L'esperto: il testamento biologico ..... pag. 27
- Il piano strutturale di Sansepolcro: parola all'architetto Giuliano Del Teglia..... pag. 28
- Eventi: I Centogusti dell'Appennino..... pag. 30
- Economia, il mercato dell'auto nel locale ..... pag. 31
- Veste grafica rinnovata per il sito web www.saturnonotizie.it.. pag. 32
- Commercio nel centro storico di Sansepolcro, l'analisi di Maria Eugenia Sassolini, presidente di Confesercenti..... pag. 33
- Politica: intervista al consigliere regionale toscano Vincenzo Ceccarelli..... pag. 34
- Economia: Piccini Impianti Srl pag. 36
- Associazioni: il gruppo Cavalieri Città di Piero pag. 37
- Medicina: le proprietà terapeutiche del miele ..... pag. 38

#### ANNO 4 - NUMERO 5 - OTTOBRE 2010

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: [info@saturnocomunicazione.it](mailto:info@saturnocomunicazione.it) - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

**direttore editoriale** Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

**in redazione** Francesco Crociani, Francesco Del Teglia, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Ruben J. Fox

**con la consulenza di:** Dott. ssa Monia Montini, Dott. Antonio Cominazzi e Prof. Francesco Giove

**impaginazione e grafica** Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

## Giunta Polcri, quale eredità lascerai?

SANSEPOLCRO

La legislatura sta volgendo al termine. Il tempo di passare l'inverno e poi la campagna elettorale – peraltro già iniziata – entrerà nel vivo anche a Sansepolcro. Ma per quali cose si farà ricordare l'amministrazione guidata da Franco Polcri, persona che ha avuto il suo "gran da fare" più che mai per tenere a freno una giunta e una maggioranza ad altro grado di litigiosità? Visto che siamo in argomento, iniziamo con i rimpasti effettuati in giunta, il primo dei quali purtroppo forzato a causa della scomparsa di Umberto Giovagnini, figura della quale si avverte l'assenza anche per la sua capacità di coagulare la squadra e forse l'unico dotato di un certo carisma. Eravamo nel maggio del 2008 e nell'ottobre successivo ecco il ritiro della delega alle Attività Produttive a Ferdinando Mancini, che poi nel febbraio del 2009 verrà esautorato tra mille polemiche. Un anno e più con la poltrona libera, fino a quando nell'aprile 2010 entra Luigi Boncompagni, già consigliere delegato all'Ambiente e al Turismo, che ora passa assessore. In luglio, la cacciata in contemporanea di Gianni Gorizi e Marco Frullani, non dimenticando nel frattempo – era il settembre 2009 – le dimissioni dell'altro consigliere delegato Luigi Bivignani. Andiamo ora con il capitolo "cose fatte". Due rotatorie (quella delle Forche era divenuta necessaria), più l'asfaltatura dell'ampio parcheggio sterrato di via dei Malatesta e via San Puccio e qualche altra asfaltatura. Mettiamoci poi la revisione del traffico e la raccolta differenziata dei rifiuti nel centro storico: tutti interventi rimarchevoli. Il problema è semmai che sono un po' pochi. A questi potrebbe aggiungersi l'approvazione del piano strutturale anche se anche su questo le polemiche non sono certo mancate, che non significa completamente definitivo del lungo iter (perché comunque il regolamento urbanistico ha i suoi tempi) ma almeno un segnale. Quello che si attendono i cittadini: dall'aprile 2007, il Comune è in regime sanzionatorio e il nuovo piano deve essere quanto prima approvato, perché la città di anni e di soldi ne ha già persi fin troppi e ha bisogno di risollevarsi dal suo minimo storico. Cittadini, tecnici e un'intera comunità vogliono che il piano arrivi in fondo, anche se dalle villette in collina ad altri aspetti subentrano implicazioni diverse. D'altronde, le critiche piovute sono note: per molti si tratta di un piano calato dall'alto e varato per venire incontro a determinate persone, dimenticando determinate categorie e omettendo particolari fondamentali come le infrastrutture. Vedremo se almeno l'approvazione arriverà prima di maggio. Ed eccoci alle note stonate. O meglio, alle grandi promesse non mantenute. Davanti a tutte, il "secondo ponte sul Tevere": avrebbe dovuto essere il grande obiettivo di questa amministrazione e si è invece trasformato nel grande "flop", anche per la perseveranza lungo una strada – quella del "project financing" – che si sta rivelando sempre meno battuta e opportuna. E poi, la perdita del finanziamento regionale per la zona industriale, che solo in minima parte era legato al secondo ponte. In testa alla graduatoria regionale con 600.000 euro da sborsare e 1.600.000 da ricevere come cofinanziamento, è andata a finire che non se ne farà più nulla. Procedendo ancora, andiamo con il contratto di quartiere II, affidato ad Arezzo Casa. Un'opportunità unica per



riattivare l'edilizia in città, ma siamo sicuri che con il passaggio ad Arezzo Casa avverrà altrettanto? La nota della Consulta Interprofessionale della Valtiberina Toscana parlava chiaro: soltanto il 3% della spesa per consulenze è andato ad appannaggio di tecnici locali. Andiamo avanti: l'asilo nido. Anche in questo caso, ben vengano i lavori di realizzazione dell'edificio, nonostante le denunciate forzature nel bando a proposito della documentazione prodotta dall'azienda vincitrice e della regolarità della sua posizione per ciò che concerne un requisito fondamentale per poter operare. La gamma è completata da voci quali la sicurezza, l'arredo urbano, il rapporto diretto con i cittadini e l'atteggiamento di arroganza: tutte chiacchiere seguite da fatti nulli o scarsi. Altro scottante capitolo: le scuole. A parte il dibattito o meno sul ritorno a Santa Chiara, per il quarto anno scolastico di fila i ragazzi delle elementari sono costretti a ruotare in aule diverse perché alcune hanno i lucernari al posto delle finestre e frequentano un luogo che al posto di prato e spazio verde ha attorno un parcheggio e un centro commerciale, la cui direzione ha già incassato quasi un milione di euro in affitti. Per concludere, ricordiamo il siparietto dei cannoni spostati dai dipendenti comunali senza che gli amministratori ne fossero a conoscenza; anche se poi i due vecchi cimeli sono tornati al loro posto, la vicenda è stata comunque sintomatica della confusione che regna a Palazzo delle Laudi e forse del potere che alcuni tecnici si sono ritagliati nei confronti della politica. Si parla molto anche del personale per eventuali stabilizzazioni, di assunzioni e migliorie economiche e delle tante polemiche che si sono generate tra il personale, perché - a dire di qualcuno - non si parlerebbe di meritocrazia ma di sistemare eventualmente qualche "amico" prima della fine del mandato. L'ultimo fresco proclama, a ferie concluse, era relativo alla lista di lavori che sarebbero dovuti partire a breve. "I soldi ci sono e adesso si può operare al meglio: abbiamo una nutrita lista di interventi e attendiamo solo che si concludano le manifestazioni legate al Palio della Balestra": così aveva dichiarato il sindaco Franco Polcri. Orbene, il Palio è trascorso da un mese pieno e ancora non si è visto nulla. E' il caso di sperare ancora?

# Minniti: “Qualcuno ha rifiutato il mio aiuto”

SANSEPOLCRO

Il prossimo 31 dicembre sarà trascorso un anno esatto anche dalla chiusura del rapporto di consulenza in tema di ordine pubblico e sicurezza fra l'amministrazione comunale di Sansepolcro e il colonnello in congedo dei Carabinieri, Salvatore Minniti. Un rapporto durato sette mesi, con tutte le polemiche e le prese di posizione relative all'onere sostenuto dalla municipalità, specie se confrontato con i risultati ottenuti. Intanto, però, il problema della sicurezza non è risolto; anzi, i cittadini sono più arrabbiati che mai e alle situazioni più volte lamentate, con le storie di ordinario vandalismo e di maleducazione civica (rovesciamento di vasi e fioriere sul primo versante, necessità fisiologiche espletate in mezzo alla strada e soprattutto sulle vie traverse, più schiamazzi di varia natura dall'altra), si sono aggiunti ora altri inquietanti episodi, vedi il caso del 52enne biturgense che oltre ai danni allo specchietto retrovisore esterno si è beccato anche calci e pugni da due giovanotti del posto in via Santa Caterina, oppure dell'auto data alle fiamme in un quartiere di Sant'Antonio a Porta Romana che rischia di trasformarsi in bronx anche per la sua adiacenza con l'area del Campaccio. E il colonnello Minniti che cosa ne pensa – a distanza di tempo – di quanto è avvenuto e in particolare della situazione che regna a Sansepolcro? In buona parte, ha vuotato garbatamente il sacco nel corso di una intervista televisiva e ora concede il bis. “Ero stato chiamato per venire ad aiutare le forze dell'ordine e di polizia, intese nel senso più generale del termine – esordisce l'ufficiale dell'Arma – ma per poter aiutare bisogna che gli altri lo vogliano: avrei voluto – attraverso la polizia municipale – ricalcare i metodi operativi già sperimentati con successo con i carabinieri, però loro, i vigili urbani, mi hanno risposto che non sono carabinieri. Credo che i carabinieri non siano dei supermen: si tratta soltanto di intensificare i controlli su strada e niente altro. I cittadini di Sansepolcro chiedono che vi siano maggiori controlli sulle strade, ma evidentemente sono altre le loro priorità. D'altronde, Sansepolcro non può assolutamente continuare a vivere in queste condizioni. E' una realtà fondamentalmente piccola, con una bella squadra di uomini in divisa dislocati fra tutti i vari corpi. Se le forze di polizia si impegnano, i problemi si risolvono: basta volerlo!”. Ma qual è il problema di fondo? “Le leggi che ci sono ma che non vengono applicate. E' purtroppo un vezzo tipicamente italiano. La mia operatività è basata sul rispetto e l'applicazione delle leggi. Ricordo benissimo quando oltre 20 anni fa prestavo servizio



**Il colonnello  
dei Carabinieri  
SALVATORE MINNITI**

nella Compagnia di Sansepolcro: io di persona, assieme ai miei uomini, andavo in giro di notte e spesso pizzicavo qua e là i giovani che schiamazzavano. Nessuna multa o denuncia, ma un invito perentorio ad andare a casa: a quel punto, il problema schiamazzi era risolto. Ma non basta: sempre quando mi trovavo qui, abbiamo stroncato il vergognoso fenomeno delle discariche abusive, perché non si ottemperava alle leggi in materia di rifiuti speciali. E se questo è stato possibile, lo si deve alla sensibilità dimostrata dal sottoscritto, che non poteva vedere una città come Sansepolcro contornata dalle baraccopoli”.

Ha salutato dunque Sansepolcro con un grande rimpianto: non vogliamo spingerci fino a parlare di boicottaggio, ma di certo Lei è stato snobbato. Perché? “Diciamo pure che non sono stato ascoltato e la consapevolezza piena di chi avrebbe dovuto seguirmi era data dal fatto che comunque io non avevo un'autorità tale da imporre le mie direttive: come consulente del sindaco avevo un potere limitato, altrimenti avrei potuto deferire molte persone per inosservanza delle disposizioni e omissione di atti d'ufficio”. Un consiglio per risolvere i problemi di Sansepolcro? “Semplice: stare più presenti sul territorio. Se talune persone pensano di trasformare il centro storico della città in una discoteca a cielo aperto, penso che sarebbe il caso di mettersi di traverso e di impedirlo con tutti i mezzi. Fossi stato io il comandante della Compagnia, lo avrei fatto, a costo di lavorare 24 ore 24 senza soluzione di continuità”.

Insomma, a giudicare dalle affermazioni dell'ufficiale in pensione, il suo ritorno a Sansepolcro avrebbe fatto ombra a qualcuno, che magari si sarebbe sentito rimesso in discussione e allora la reazione intrapresa sarebbe stata legata all'unico appiglio forte: il colonnello Minniti era un consulente e non una figura in grado di imporre la propria autorità, per cui le sue parole non erano un ordine tassativo da rispettare. Di certo, rimane il contesto di una città che, con un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine, potrebbe benissimo risolvere la questione.



**CONCESSIONARI  
DI AUTO DA OLTRE 50 ANNI**

**Boninsegni**  
www.boninsegni.it

AREZZO  
SANSEPOLCRO  
CITTÀ DI CASTELLO

## Centro antico, *piano scientifico*

ANGHIARI

A partire dalla fine degli anni '90 sono stati intrapresi dall'amministrazione comunale di Anghiari alcuni interventi che hanno coinvolto in prima istanza il centro storico dentro le mura. Interventi finalizzati al recupero del patrimonio edilizio pubblico, al ripristino e alla manutenzione straordinaria di tutte le strade, a una ridefinizione dei percorsi e dei sistemi di collegamento, alla ristrutturazione delle mura e del Bastione del Vicario, inducendo così anche una nuova vitalità sociale. È stato importante superare la logica dei singoli progetti per dotare Anghiari di un vero e proprio piano strategico e operativo, volto a condividere con tutti i soggetti interessati un'idea per il futuro del centro storico. "Abbiamo pensato a uno strumento innovativo – spiega l'assessore al piano per il centro storico, Barbara Croci - che facilitasse la verifica e il collegamento dei singoli interventi pubblici, delle politiche di settore e anche degli interventi privati a una visione unitaria e organica della città e del suo possibile sviluppo. Visione che ha trovato una sintesi nel "Piano del Centro Antico". Con il contributo della struttura tecnica comunale si è costruita una chiara definizione delle azioni progettuali da mettere in campo, incardinate nello scenario generale del piano strutturale e in quello specifico del piano del centro antico. La messa a punto di un nuovo strumento di governo, il Piano del Centro Antico, si pone in continuità con una tradizione di buone pratiche amministrative che vede la politica e i cittadini attenti e attivi nei confronti delle sorti di un bene tanto prezioso", afferma sempre l'assessore Croci. Il gruppo dei professionisti, sia esterni che interni all'ufficio di piano del Comune di Anghiari, ha lavorato alla formazione di un ampio quadro conoscitivo riferibile a un periodo temporale ricompreso tra il 2006 e il 2009, con una sospensione dei lavori dovuta alla dolorosa scomparsa del primo consulente, l'architetto Romano Viviani. Il lavoro è articolato come segue: ricognizione sugli strumenti urbanistici vigenti, ricognizione su interventi pubblici e privati realizzati e in corso di realizzazione, indagini paesaggistiche e sulla visualità, indagini storiche; indagini sul territorio rurale, uso del suolo e aziende agricole; indagini e schedatura dell'edificato storico, degli spazi aperti urbani e dei beni culturali; indagini demografiche e sociali, stato delle urbanizzazioni primarie, accessibilità e fruibilità pedonale e veicolare, quadro dei vincoli, indagini sullo stato dell'ambiente e indagini geologiche e condizioni di rischio sismico. In tema di conoscenze acquisite è fondamentale ricordare la realizzazione di una schedatura informatizzata dei complessi edilizi presenti in tutto l'ambito di studio che valuta le caratteristiche architettoniche interne ed esterne, lo stato di conservazione e in particolare i mutamenti di uso avvenuti negli ultimi decenni, grazie ad

una specifica parte dedicata al confronto con i dati raccolti nel 1983. Il dato sulla presenza di residenti stabili all'interno dell'insediamento urbano storico evidenzia ad esempio un decremento in alcuni ambiti di circa 45 punti percentuali avvenuto nell'arco di 25 anni. Le principali scelte strategiche sono le seguenti: rafforzare il ruolo di città; polarità e polifunzionalità; mantenere i servizi pubblici e la capacità di rispondere a nuovi modi di vita; promuovere il permanere e lo sviluppo di attività imprenditoriali, commerciali e artigianali in grado di valorizzare l'identità territoriale della città ed esportarne un'immagine riconoscibile; sviluppare la capacità di offerta di residenza. Mentre la maggior parte degli interventi finora realizzati ha riguardato il recupero e la riqualificazione della città storica di epoca medievale, il

Piano del Centro Antico prosegue e allarga il ragionamento alle espansioni cinquecentesche e sette-ottocentesche, ai giardini, alle ville e alla collina su cui si insedia. L'individuazione di quattro "nuove porte" e dell'area di trasformazione sette-ottocentesca, "cuore" della città moderna, delinea nuovi scenari per il futuro. In queste aree strategiche sono individuati infatti parcheggi, nuovi accessi e percorsi pedonali, nuovi spazi (pubblici e privati) per commercio e servizi innovativi, piazze, orti e giardini da restituire ad un congruo uso pubblico. "Lo sviluppo di questo scenario è pensato in particolare per favorire lo sviluppo del turismo legato



alla cultura – specifica l'assessore Croci - e per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Tutelare, qualificare e aumentare i luoghi per la cultura e la formazione significa essere in grado di ospitare eventi sempre di maggiore qualità e capacità attrattiva. Il restauro e ripristino funzionale del complesso Corsi, pensato interamente come Palazzo della Cultura, dovrà offrire nuovi spazi per la socialità, la formazione e lo studio. Il ruolo di nuovo centro nevralgico e vitale della vita del paese sarà facilitato dalla sua centralità e dalla naturale funzione di collegamento che l'edificio svolge tra le diverse parti urbane su cui si affaccia, piazza Baldaccio e corso Matteotti a sud; piazza IV Novembre, viale Gramsci e il teatro a nord. L'area strategica di trasformazione di Villa Gennaioli, dove avrà un ruolo fondamentale la sinergia pubblico-privato, si inserisce in questo scenario immettendo nel sistema nuovi spazi a uso pubblico, nuovi collegamenti e un vero e proprio auditorium per eventi e convegni. Le azioni previste sono pensate sia per offrire nuove opportunità che per essere di sostegno alla permanenza e allo sviluppo di tutte le attività culturali esistenti di respiro nazionale e internazionale, in particolare quelle legate alla memoria, alla identità territoriale e alla formazione".

## **Gradi:** “Più collaborazione nell’ambito della scuola”

**PIEVE SANTO STEFANO**

Scuola e istruzione a Pieve Santo Stefano: l'assessore Luca Gradi traccia un primo bilancio dopo 16 mesi di mandato impiegati anche per entrare nei meccanismi dell'amministrazione comunale. Gradi, 48 anni, è uno dei volti nuovi che compongono la squadra del sindaco Albano Bragagni formata all'indomani della vittoria alle amministrative del 2009. Bancario di professione, l'assessore è anche “colonna” del Pro Spino Team e del locale gruppo sbandieratori. “Purtroppo, da troppi anni sia da destra che da sinistra – dice Gradi - la scuola è stata considerata alla stregua di un ammortizzatore sociale, alla ricerca del facile consenso e con il duplice risultato negativo di vedere aumentare a dismisura il numero dei precari da un lato e quello di deprimere le migliori professionalità esistenti dall'altro. Per quella che è la mia modesta esperienza, ovvero la mia visione “dal basso” di un piccolo paese come Pieve (che però ha nel suo territorio tutte le tipologie di scuole dalla materna alle superiori), mi sono convinto fermamente che innanzitutto tutti gli operatori debbano fare quadrato attorno agli alunni: deve ripartire quella voglia di collaborare tutti assieme per il bene dei ragazzi e deve essere recuperato il vero spirito della scuola. La qualità non è legata solamente ai soldi, che non ci sono: la qualità la fanno le persone e la voglia di far bene tutti assieme. La situazione economica è critica per tutti a prescindere da come la si pensi, quindi non esistono due o più ricette; ne esiste una sola: rimboccarsi le maniche e fare. Quindi meno polemica, meno tensioni e invece più collaborazione, più serenità, più convinzione di essere protagonisti di un compito importante, quello di formare le coscienze dei ragazzi, la società del futuro. Gli alunni al centro di tutto, un aspetto che un po' si è perso in mille sterili polemiche e che va recuperato assolutamente. Più in generale sono invece molto preoccupato per i grossi problemi finanziari che attanagliano le piccole amministrazioni locali, Pieve in testa. Bisogna che la gente capisca che il mondo che conosceva sta cambiando in maniera repentina e imprevedibile. Gli anni che stiamo vivendo sono un momento epocale, un vero tornante della storia: molte certezze del passato ci stanno scomparendo sotto gli occhi, sostituite non si sa ancora da cosa. Venendo a mancare le risorse per tutti e a tutti i livelli, non ci sono altre soluzioni se non smettere di sprecare dove si può e fare gioco di squadra. Per farlo, bisogna innanzitutto abbassare i toni polemicici da qualsiasi parte provengano, anche perchè i problemi che la



**L'assessore comunale di Pieve Santo Stefano LUCA GRADI**

nostra piccola Valtiberina si trova ad affrontare sono talmente tali e tanti che risulterà sempre più incomprensibile alla gente l'accapigliarsi per nulla. Credo non sarà più possibile - ad esempio - elargire compensi, gettoni di presenza, rimborsi per tante cariche amministrative in piccole amministrazioni, siano esse Comuni, Comunità Montane o le stesse Province. Non ce lo possiamo più permettere. L'impegno amministrativo dovrà per forza trasformarsi in una forma di volontariato puro, o meglio ritornare ad esserlo... I famigerati alti costi della politica, ai quali vanno aggiunti i ben più elevati costi degli amministratori (enti, municipalizzate, partecipate, nuove e vecchie acque ecc.), non si fermano solo a Roma. E se sono incomprensibili ed anche vergognosi a quei livelli figuriamoci allora quelli delle piccole e medie amministrazioni! Più che un'utopia a breve, credo diventerà una necessità, così come probabilmente sarà necessario centralizzare nel comprensorio tanti servizi al cittadino che fino ad ora venivano erogati dai singoli Comuni, cosa in se' non negativa a priori, a patto che ci venga riconosciuto quello che ci spetta, non di più ma non di meno di quello che paghiamo in tasse e servizi. Aspettiamo quindi con impazienza i vari decreti attuativi che il federalismo, approvato recentemente, dovrà far ricadere sul territorio: federalismo demaniale, fiscale, cedolare sugli affitti ecc. sperando di trovarci qualche risposta concreta. Di certo, da profano (e forse da in-

genuo) mi chiedo come mai il criterio da sempre utilizzato per distribuire le risorse pubbliche sia quello del numero degli abitanti e non quello della vastità ed importanza del territorio di competenza. La Valtiberina ha pochi abitanti - è vero - ma è un territorio ampio, un importantissimo snodo fra 4 regioni, con incredibili risorse idriche (pensiamo al lago di Montedoglio che fino ad ora non ha portato alcun ritorno al nostro territorio anzi!), con importanti risorse naturali, agricole, artigianali, artistiche, culturali e turistiche. Qualcuno sopra di noi dovrà prima o poi rendersi conto che il compito degli amministratori valtiberini va ben oltre alle aspettative dei nostri abitanti, ma interessa la difesa del territorio da un degrado generale che avrebbe ricadute negative e ripercussioni che andrebbero ben al di là dei nostri confini. A livello di battuta mi auguro – conclude Gradi - che qualcuno si possa accorgere presto che l'acqua del Tevere a Roma proviene dalla Valtiberina... E se questo non verrà compreso da chi di dovere allora dovremo farglielo capire noi. In tutti i modi!”.

## MONTERCHI

**Liberi Elettori: le grandi questioni ancora ferme al palo**

Come rappresentante della lista civica “Liberi Elettori”, il consigliere Lina Guadagni aveva già lamentato una mancanza totale di energia, di intraprendenza e di determinazione nell'amministrare il comune di Monterchi da parte di sindaco, assessori e consiglieri di maggioranza. Il vuoto amministrativo è tanto più grave – sostiene – se si tiene conto delle grandi questioni non ancora risolte: 1) **collocazione definitiva della Madonna del Parto**. Si ricorda che la causa avviata dalla Curia Vescovile al Comune di Monterchi è stata abbandonata il giugno scorso, sulla base di un accordo sciagurato per gli interessi della comunità, irrispettoso delle necessità estetiche e fruibili della nuova collocazione dell'opera, poco corretto per le operazioni di vendita del monastero benedettino, che ha già ottenuto la variazione d'uso in struttura turistico ricettiva e che dovrebbe ospitare il capolavoro pierfrancescano. Nonostante il parere negativo della commissione tecnica ministeriale, il sindaco Massimo Boncompagni, interrogato nell'ultimo consiglio, ha fatto sapere che l'architetto Paolo Zermani, incaricato dalla Curia, sta lavorando al progetto che prevede spazi più ampi della chiesa, considerata appunto inadeguata dal Ministero. 2) **allestimento del Museo di Pesi e Misure**. Dopo il contributo regionale ci aspettavamo una sistemazione in tempi brevi delle numerose bilance e stadere della collezione di Velio Ortolani, una collezione unica che non ha precedenti in Europa per qualità e varietà dei pezzi. Non solo non è ancora iniziato il lavoro di sistemazione degli esemplari, ma si sta discutendo sugli spazi da destinargli. La sala consiliare potrebbe tranquillamente essere collocata in uno dei due palazzi comunali attualmente occupati, in spregio ad ogni buona regola sul risparmio energetico e sull'economia. 3) **messa in sicurezza del Cerfone**. Il progetto proposto dalla Provincia è stato tenuto nel cassetto del sindaco per almeno tre mesi, ne è uscito solo per avvalorare la difesa del territorio dal passaggio della Due Mari. Oggi tutti concordano nel considerare le dieci casse

d'espansione in cemento armato un'opera faraonica per costi e impatto nell'ambiente, con ostacolo all'agricoltura e allo sviluppo turistico del territorio. 4) **valorizzazione del centro storico**. Monterchi è rimasto l'unico paese in Valtiberina a non essere riuscito a valorizzare le risorse e a favorire lo sviluppo di strutture di ristoro e di accoglienza, consone al valore della Madonna del Parto e delle sue bellezze architettoniche e paesaggistiche. Le iniziative proposte sono quelle ereditate dalle precedenti amministrazioni e portate avanti con poca convinzione, il decoro urbano è affidato unicamente ai cittadini. In piazza non si riesce nemmeno a tener aperta la chiesa per i visitatori e per i fedeli! Di fronte a queste gravi carenze amministrative, cresce invece l'arroganza e la gestione dittatoriale della cosa pubblica. Ne è dimostrazione l'ultimo consiglio comunale del 29 settembre: la seduta si è protratta fino all'una e trenta di notte per gli interventi con divagazioni varie di Massimo Boncompagni, Marcello Minozzi e Luigino Sarti, notoriamente in politica da più di trent'anni e sicuramente convinti che si possa continuare ancora oggi a far esercitazioni retoriche per sentirsi bravi ed efficienti. Con una spudoratezza senza uguali a mezzanotte mi è stata data la parola per la presentazione della nostra mozione sullo smaltimento dei rifiuti, invitandomi ad essere breve. L'argomento da trattare era sicuramente il più serio della serata per le implicazioni sulla salute dei cittadini, il rispetto dell'ambiente, il decoro urbano, il risparmio. Non solo: la commissione competente non è stata convocata per un confronto preliminare e il sindaco ha smentito i dati procurati dai suoi stessi uffici, sostenendo l'efficienza dell'attuale gestione. L'obiettivo di limitare al massimo l'indifferenziato, ricorrendo al sistema di raccolta domiciliare dei rifiuti selezionati messo in atto dai cosiddetti Comuni virtuosi, non interessa al sindaco di Monterchi che, coerentemente con quanto affermato in consiglio, dovrà astenersi dall'aumento delle tariffe ai cittadini.

## CAPRESE MICHELANGELO

**Investire nel turismo? Si può!**

Quale futuro per l'economia di Caprese Michelangelo? E' l'eterna domanda che si

pongono in molti, dal momento che l'economia locale è sorretta da una importante azienda metalmeccanica che produce macchine agricole, da un tessuto comunque forte chiamato ristorazione e per il resto dall'agricoltura. A dire il vero, è in funzione anche il Centro Sportivo inaugurato nel 2008 dopo 18 anni di lunga attesa: l'essere collocato nel circuito della Federazione Italiana Tennis è un punto di partenza fondamentale, attorno al quale però la struttura deve trovare le opportunità per il definitivo decollo. Ma da sempre non viene sfruttata quella che potrebbe essere veramente la risorsa chiave per la soluzione di tanti problemi agli abitanti di Caprese ed evitare che i giovani emigrino nei Comuni limitrofi: il turismo. Per molti – e in effetti sta così – si tratta del classico “uovo di Colombo”, però è anche vero che questo comparto non è stato sfruttato a dovere, considerando il fatto che il Comune ha la fortuna di poter “vendere” la bellezza e l'amenità del proprio territorio, ammirato e invidiato da molti ma non sfruttato a dovere. Pensiamo allora a cosa potrebbe significare la creazione di strumenti seri per una valorizzazione delle bellezze naturali di un territorio ancora incontaminato: alludiamo a una cooperativa o a un consorzio “ad hoc” per la promozione del territorio. A patto che ovviamente si tratti di una cosa seria e non del solito “carrozzone” messo in piedi al solo scopo di imboscare qualcuno. Il lavoro e le proposte non mancherebbero: pensiamo al potenziamento del campeggio, alla creazione di percorsi per il trekking, alle passeggiate a cavallo, al collegamento con le agenzie turistiche, alla fornitura di pacchetti vacanza e al convogliamento sul territorio di persone provenienti dall'Italia e dall'estero, con ricadute economiche importanti. In passato si è tentato di fare qualcosa, ma tutto alla fine è naufragato per la mancanza di un progetto con basi serie e consolidate. Ma oltre all'ambiente e alla gastronomia, Caprese ha un'altra carta da giocare con successo: la fortuna di essere il paese che ha dato i natali a un personaggio come Michelangelo Buonarroti, da sempre considerato uno fra i più grandi geni in assoluto del Rinascimento. Michelangelo è conosciuto in tutto il mondo, ma Caprese non ha ancora ricavato - a nostro giudizio - un grado di visibilità commisurato all'abbinamento con questo artista, che peraltro resta inscindibile, dal momento che nei testi scritti il luogo si accompagna spesso con l'anno di nascita. Ciononostante, quindi, si tende a parlare di Michelangelo e delle sue opere, con la tendenza a tralasciare questo particolare che comunque rientra nella storia.

# Un futuro chiamato *chianina*

**BADIA TEDALDA - SESTINO**



“Questa 17esima edizione è stata un successo: il merito è di tutti gli organizzatori - nessuno escluso - e in particolare del Comune di Sestino, che a Ponte Presale gioca in casa! Fa sempre molto piacere avere una mostra nazionale degli allevamenti bovini di razza chianina a 3 chilometri da casa - commenta Fabrizio Giovannini, sindaco di Badia Tedalda - specie per una persona come me che oggi è sindaco ma che negli ultimi dieci anni è stato vicesindaco con delega all’agricoltura, oltretutto allevatore di chianine e figlio di quel Carluccio Giovannini che fu uno dei primi a scommettere sulla selezione di questa razza da carne in un luogo impervio e di confine tra alta Valmarecchia ed alta Valtiberina.” La mostra, tenutasi dal 27 al 29 settembre scorsi, è stata caratterizzata dalla presentazione di un nutrito programma con al centro il convegno sul piano di sviluppo rurale della Regione Toscana e ha ospitato come veri protagonisti circa 200 bovini di razza chianina accuratamente selezionati tra i migliori soggetti esistenti al mondo! Nell’ambito della fiera vi sono stati incontri, dimostrazioni, aste di vitelli e un mercato esclusivamente dedicato ai bovini. L’organizzazione è curata dalle associazioni di categoria Apaar e Anabic. Il marchio, creato a tutela della razza chianina, garantisce il consumatore sulla bontà e la qualità di queste carni, estremamente saporite. Ogni anno, poi, molte sono le gite scolastiche provenienti da diverse regioni italiane per conoscere la specie e osservare luoghi incantevoli dal punto di vista paesaggistico. Per avere qualche informazione sulle origini di questa mostra ci siamo rivolti ad Alberto Santucci, attuale vicesindaco di Badia Tedalda e assessore in Comunità Montana Valtiberina, da sempre appassionato di storia locale. “Ebbene - spiega Santucci - questa splendida manifestazione ha una lunghissima storia: prima di essere mostra nazionale degli allevamenti bovini di razza chianina allo stato semibrado e stabulazione libera iscritti al libro genealogico, era semplicemente e lo è stata per interi secoli l’antica Fiera del bestiame del Ranco di Badia Tedalda. Vicinissimo all’attuale esiste ancora l’antico sito, un suggestivo borgo dove il torrente Presale affluisce nel fiume Marecchia e dove una chiesina intitolata a San Michele Arcangelo (patrono di Badia Tedalda) ricorda che ci troviamo seppur per pochi metri in un altro Comune. Ecco allora svelarsi l’arcano: la giornata clou della mostra nazionale è rimasta il 29 settembre, proprio perché quel giorno si festeggiava e si festeggia ancora San Michele Arcangelo. Centinaia e centinaia di anni or sono, quel giorno di festa patronale fu scelto per dar vita a un’antichissima Fiera del bestiame in quel di Badia che poi solo recentemente ha “attraversato la strada” ed è diventata una pregevolissima mostra nazionale della chianina in quel di Ponte Presale, nel Comune di Sestino. A tal proposito - conclude Santucci - significativo è rileggersi ciò che scrisse il Repetti nel suo dizionario geografico, fisico e storico della Toscana del 1833 alla voce Badia Tedalda: “... Non vi hanno luogo mercati settimanali ne’ fiere, ad eccezione di una fiera di

bestiame di concorso nel piano della Marecchia al borghetto di Ranco, il giorno del santo titolare della Badia (29 settembre)”. E passiamo a Sestino. “Con questi risultati oggettivi, avanti tutta! Così commenta Elbo Donati, sindaco del Comune di Sestino, il giorno dopo la chiusura della 17esima mostra nazionale della chianina. E’ stato un successo senza precedenti - continua Donati - e quest’anno si è visto veramente qualcosa di nuovo. La notizia che ha fatto il giro in pochi minuti è che alla mostra nazionale, per la prima volta in assoluto, ha vinto un’azienda locale di Sestino, quella di Gino Ferri Marini. Molto soddisfatti i produttori: finalmente, dopo tanti anni, si vedono realizzati i sogni di tutti noi, con una premiazione più che giusta. La vittoria è la testimonianza, da un lato, di come anche la zona sestinese occupi un ruolo di primo piano molto rilevante in termini di qualità in materia di produrre carni selezionate e dall’altro di come le aziende agricole lavorino nella direzione giusta, per portare in tavola un prodotto che è unico e soprattutto la grande volontà di mantenere vivi nei propri figli la tradizione dell’allevamento bovino soprattutto di razza chianina. Oramai non ci sono più dubbi: quando si parla di qualità del bovino, si parla di fiera al Ranco, località dove si svolge la manifestazione”. Al complesso zootecnico Silvio Datti, martedì 28 settembre, ha riscosso molta importanza il convegno sul Piano di Sviluppo Rurale, una sorta di come fare per ottenere contributi dall’Unione Europea e finanziare aziende agricole sempre più in crisi. Nel primo pomeriggio è arrivato il funzionario della Regione Toscana: Del Re, anche lui molto interessato al settore bovino. Presente anche il presidente della Provincia di Arezzo, Roberto Vasai: nelle sue parole si è raccolta l’importanza della mostra dedicata della razza chianina, visto che la fiera la conosce da quando è nata, prima come assessore all’Agricoltura, poi in qualità di presidente della Provincia. Nella giornata finale, alla presenza dell’assessore provinciale alle Attività Produttive, Andrea Cutini e di quello della Comunità Montana Valtiberina Toscana, Marcello Minozzi, è stata battuta l’asta dei vitelli da ristallo. Il martello battitore ha fatto salire il morale alle stelle, creando un enorme successo per i produttori di carni, che in soli pochi minuti si sono visti raddoppiare il proprio prezzo iniziale di vendita. Una linfa vitale - conclude sempre Donati - che va a merito dell’economia locale, dove in questi posti di montagna la precarietà è per tutti nel recepire uno stipendio; per potere lavorare, la gente, a volte è costretta a spostarsi per centinaia di chilometri da casa, un prodotto di primissima qualità, che il mercato richiede, è un qualcosa che vuol dire sviluppo specialmente per Comuni di montagna come Badia Tedalda e Sestino, lontani dai grandi centri, con il problema delle risorse finanziarie ridotte sempre di più al lumicino”.

## Mura urbiche verso il totale restyling

Mura urbiche “double face” in questo momento a Città di Castello. Nel senso che da una parte ammiriamo un'opera di risistemazione importante, con la cinta che ha riacquisito l'antico splendore e che esalta il contesto urbanistico della città (già interessante per lo sviluppo che evidenzia) e dall'altra una situazione ancora precaria, che però troverà soluzione al più presto. Lo garantisce Arcangelo Milano, assessore ai Lavori Pubblici del Comune tifernate: “Abbiamo intanto terminato il secondo stralcio di lavori nelle scorse settimane; un intervento da 700000 euro che va dalla discesa del Monni fino al torrione della Comunità Montana – precisa l'assessore - completando il lato più vicino al corso del Tevere. Altre centinaia di metri di mura sono insomma a posto e l'effetto nettamente migliorativo della visuale si nota in da subito. Abbiamo poi sistemato i relativi pomeri, in pratica le strade intorno alla cinta, tenendo conto sia della qualità architettonica del contesto sia della necessità di garantire sicurezza ai pedoni con un fondo viario non avallato e quindi in grado di limitare il più possibile gli imprevisti. L'aspetto estetico e funzionale hanno insomma trovato una sintesi efficace”. Dopo la premessa su ciò che è stato appena fatto, è il momento di affrontare quello che sarà, tenendo presente un dato oggettivo riscontrabile anche a Sansepolcro, dove segmenti di mura sono stati lasciati irrimediabilmente cadere non certo per l'incuria ma con cognizione di causa. E' il frutto di una cultura che dai primi del secolo scorso e dal secondo dopoguerra si è trascinata fino a 35-40 anni fa, quando la logica della praticità e della comodità ha finito con il creare

presa, la minore sensibilità in materia e magari l'assenza di movimenti di opinione – adesso verrebbero definiti alla stessa stregua di attentati, o quasi, al patrimonio storico. Però



La parte della cinta muraria di Città di Castello già sottoposta all'opera di restauro



Uno dei tratti delle mura urbiche tifernate che attendono la risistemazione

danni irreparabili che oggi chiamiamo con il termine di obbrobri. Insomma, lavori e interventi che allora erano considerati opportuni o persino normali - vista l'abitudine intra-

quello che è andato distrutto oramai non si ripara più: mura sfondate per far posto a una strada oppure finestre ricavate all'interno delle stesse mura. Con la cultura di oggi – e siamo fautori di questa tesi – determinati interventi non sarebbero stati autorizzati. Fortunatamente dunque quelle località in cui, anche per incuria, tutto è rimasto com'era, ma andiamo oltre e torniamo a Città di Castello per capire quanta fretta assale l'amministrazione per completare il lavoro. “La progettazione c'è già e riguarda l'intero perimetro delle mura – prosegue l'assessore Milano – tanto che noi vogliamo terminare il ripristino del sistema murario con la progettazione da sottoporre agli enti finanziatori e l'inserimento nel piano delle opere pubbliche. Dopo il versante più vicino al corso del Tevere, rimangono l'altro lato di Porta San Giacomo dalla parte dell'istituto agrario e poi la prosecuzione sul lato che costeggia la vecchia Tiberina 3 bis fino a scendere sul versante a sud. La somma da stanziare è ingente, per cui diventa essenziale il coinvolgimento della Regione”. Da quale intento siete mossi, come amministrazione comunale, nel risistemare le mura? “Da quello di rendere bello ciò che in primis è utile. Vogliamo rifare il look della città laddove ciò è possibile. Purtroppo, se guardiamo alle mura dal lato del parcheggio Ferri, notiamo che le pietre sono “bucate” dalle finestre delle abitazioni, ovvero da lavori eseguiti negli anni '20 e '30 che oggi dobbiamo ereditare senza farci nulla. Cercheremo pertanto di recuperare al meglio tutto ciò che qui a Città di Castello è rimasto in piedi, offrendo nei limiti del possibile una visione gradevole dove ci è ancora consentito”.

## Duranti, per l'economia è il momento delle scelte

CITTÀ DI CASTELLO

*Che anno è stato il 2010 per i settori portanti dell'economia di Città di Castello? Un osservatorio interessante, quello che ha per riferimento il Comune tifernate ma anche il comprensorio dell'Altotevere Umbro, perché – come noto – qui hanno sede due distretti oramai storici: quello del mobile in stile e quello della grafica e cartotecnica. Ma non dimentichiamo nemmeno il tabacco. L'analisi della situazione è affidata all'assessore Domenico Duranti, in giunta dal 2001, ma se nel primo mandato di Fernanda Cecchini aveva la delega a Bilancio e Urbanistica, nel secondo ha mantenuto il Bilancio e preso le Attività Economiche.*

**Qual è il comparto che ha sofferto di più la crisi?** “Sicuramente quello del legno, per tutta una serie di motivi legati alle congiunture internazionali e alla presenza di troppe microimprese – ossia aziende familiari con in media 3-4 occupati e spesso anche di meno – che non reggono l'impatto con le grandi strutture. Un esercito frammentato di tante piccole realtà stenta poi nel mettere in piedi un'efficace opera di marketing per contingente carenza di risorse e subisce inevitabilmente la presenza della grande distribuzione o dell'azienda maggiormente strutturata. Diversa la situazione nel comparto grafico, dove le dimensioni sono superiori e più alto è anche il numero degli occupati. In questo caso, le difficoltà sono state superate con la ricapitalizzazione e l'innovazione del prodotto”.

**Da questi comparti, in particolare dal mobile, giunge il grido di allarme. Quali i rimedi?**

“Per ciò che riguarda il legno e l'arredamento, la legge regionale che istituisce il marchio del mobile in stile umbro può permettere alle nostre aziende di beneficiare di una maggiore visibilità e di investire le risorse pubbliche per efficaci azioni di marketing, cercando soprattutto di allargare la piazza di vendita ai mercati esteri. Per fare questo, tuttavia, diventa necessario intavolare un rapporto di collaborazione più stretto fra istituzioni locali e nazio-

nali e l'Istituto per il Commercio Estero (Ice), al fine di un migliore supporto all'azione promozionale attraverso la partecipazione a manifestazioni che si tengono fuori d'Italia. Sul versante della grafica, ma includerei benissimo anche la meccanica, è stata proprio la partecipazione a più eventi di un certo livello che ha permesso a questi comparti di neutralizzare meglio l'ondata della crisi. E poi, attenzione al tabacco. Proprio in questo mese di ottobre, l'Unione Europea dovrà assumere delle decisioni importanti relative al settore. Ciononostante – considerando l'incertezza che regna – la realizzazione di un prodotto ad altissima qualità ha consentito di sviluppare anche questo mercato”.

**Quali azioni sta sviluppando il Comune di Città di Castello per il rilancio del proprio centro storico?**

“Abbiamo affidato al Consorzio Valtiberina Produce l'incarico di elaborare un piano strategico legato proprio al fulcro della città. Attendiamo pertanto di poter produrre delle azioni importanti di rilancio. Accanto allo studio scientifico della situazione e alla elaborazione delle soluzioni più efficaci, vogliamo aggiungere la prosecuzione, il potenziamento e – se possibile – anche l'incremento di eventi, manifestazioni e iniziative che possono rivestire una funzione determinante a livello

sia di richiamo turistico che di attrazione dal punto di vista commerciale”.

**Domenico Duranti è pronto per candidarsi alla poltrona di sindaco nel 2011?**

“Nel suo documento congressuale, il Partito Democratico - del quale faccio parte – specifica di avere il diritto di presentare il proprio candidato sindaco che dovrà poi confrontarsi alle primarie con quelli indicati dalle altre coalizioni di centrosinistra. Detto questo, io non mi autocandido: sono semplicemente uno di quelli che si mette a disposizione, poi sarà il partito a decidere le due figure migliori”.

**Niente primarie interne al Pd, allora?**

“Non credo che siano esse la strada più efficace, ma bensì la consultazione fra i 15 circoli cittadini che debbono essere riattivati. Sotto questo profilo, appoggio in pieno l'operato del segretario comunale Christian Biagini, intenzionato a sollecitare e stimolare l'impegno delle singole entità per poi arrivare a una sintesi condivisa”.



L'assessore comunale di Città di Castello **DOMENICO DURANTI**

## Mostra del Tartufo: un menù ...ricco!

CITTÀ DI CASTELLO

Inizio di novembre e primo fine settimana del mese: è arrivato il turno, oramai canonico, della Mostra Mercato nazionale che Città di Castello dedica al tartufo bianco, autentica prelibatezza di questa terra e autentico re dei prodotti del bosco. È l'edizione numero 31 di una rassegna che ha conosciuto anche in passato momenti di gloria all'insegna di vip del giornalismo e dello spettacolo e di un programma che l'hanno reso un appuntamento d'élite nel calendario regionale e italiano. Ovviamente, il sapore e la pezzatura della trifola fanno la differenza in favore del capoluogo tifernate, che da venerdì 5 a domenica 7 novembre concentrerà l'aroma inconfondibile del "tuber magnatum pico" nel cuore del centro storico, mettendo in moto nell'arco dei tre giorni iniziative anche di carattere gastronomico, promozionale e artistico-culturale, che vanno oltre il tartufo e le sue prerogative di prodotto di eccellenza. Sfogliando il nutrito programma, si comincia alle 17.00 del venerdì nella tensostruttura di piazza Matteotti con la mostra mercato "I sapori del tartufo", mentre l'altrettanto suggestiva piazza Gabriotti sarà sede dell'altra esposizione dal titolo "Sapori d'Italia, eccellenze regionali" con circa trenta espositori selezionati. In piazza Fanti, altro spazio del centro cittadino, "A caccia di tartufo - Laboratorio didattico nella tartufai", a cura di Saverio Bianconi e il vicino loggiato accoglierà gli stand delle associazioni e dei produttori agricoli locali raccolti ne "I sapori dell'Umbria" e la Mostra Mercato dei Prodotti del Bosco. E poi loggiato di palazzo Bufalini, dove si troveranno "I piatti speciali in degustazione", preparati esclusiva-

mente con prodotti del territorio, a cura dei rioni e delle pro loco in collaborazione con l'istituto professionale "Felice Cavallotti" e il centro di formazione professionale "G. O. Bufalini", con il coordinamento dell'Associazione Professionale Cuochi Italiani. Non è finita: la Cassa di Risparmio di Città di Castello ospiterà "il Salone del Vino" ed il Concorso Enologico Regionale Categoria I.G.T. La sezione promozionale-degustativa, che prende il titolo de "Le Ricette Speciali in show cooking", vedrà protagonisti Susanna Cutini e Alex Revelli Sorini, direttore dall'Accademia Italiana di Gastronomia Storica e attuale collaboratore delle trasmissioni televisive di Rai Uno "La Prova del Cuoco" e "Occhio alla spesa"; ogni pro loco e rione hanno 20 minuti di tempo per presentare la propria "ricetta speciale" realizzata con i prodotti del territorio che verrà fatta degustare a circa 30/40 persone del pubblico. Fra i componenti della giuria, ci sarà anche Attilio Romita, conduttore del Tg1: in palio, la partecipazione alla prossima edizione del concorso "Il Campanile" all'interno della trasmissione "La prova del cuoco", per pubblicizzare le tradizioni più autentiche dell'Altotevere Umbro. La domenica saranno presenti gli chef vincitori della "Prova del cuoco, concorso Campanile edizione 2010" che porteranno la cucina e gli usi del Parco del Casentino. La terra ospite offrirà, oltre alla propria cucina, le proprie tradizioni con il gruppo dello Gnomo Mentino e la promozione dell'intero territorio della Comunità Montana dell'Appennino Forlivese. Nel pomeriggio della domenica, via alla "Disfida del vitellone bianco" tra la Bovina Romagnola del Consorzio "Il Magnifico" e la Chianina del "Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco", preceduta dalla "sezionatura della Chianina e la scuola di cucina". Chiaro l'intento di abbinare al tartufo l'altrettanto prelibata carne prodotta dai bovini di razza chianina. Fra le novità della XXXI edizione, il primo concorso "Olio di casa mia" per produttori hobbisti. Nelle sale del palazzo del Podestà, l'olio novello dei frantoi



umbri andrà a diretto confronto con l'olio novello dei piccoli produttori locali, che si dilettono nel coltivare le olive e nel ricavare olio per i propri familiari e amici, curando al massimo la qualità del prodotto. Il concorso è aperto a tutti e il regolamento è contenuto nel sito web della manifestazione: una semplice telefonata ad Angelo Gentili (numero 392 6362345) è sufficiente per potersi iscrivere e partecipare. La giornata del sabato sarà caratterizzata da spettacoli, folklore e musica e ruoterà attorno al "Corneo per il rientro di Niccolò Vitelli a Città di Castello", ideato e curato da Alessandra Carmignani, Alessia Uccellini, Dino Marinelli, Ubaldo Mariucci e Tommaso Bigi. Un giro per il centro storico con sosta nelle piazze principali per gli assaggi di prodotti tipici proposti dai rioni e "capolinea" in Piazza Gabriotti, dove si esibiranno la Compagnia de' Balestrieri di Città di Castello e gli Armigeri. Altro momento qualificante è la "Cena Vitellesca", con banchetto in una sala consiliare imbandita e addobbata, con il contorno di musicisti. Antipasto dalle credenze, uova sode con crema di tartufo, galantina di pollo con tartufo, passatelli in brodo, brasato di chianina con fagioli dall'occhio e olio di oliva e zuppa inglese, acqua e vino: questo il menu della Cena Vitellesca, al costo di euro 30 a persona, con prenotazioni al 328 9761159. Capitolo finale dedicato alle iniziative collaterali: il "Laboratorio del gusto", a cura di Slow Food Valtiberina e dell'associazione Tavola Amica presso la Tela Umbra; la mostra "Cose uniche che non passano mai di moda" a palazzo Lignani Marchesani e la personale di Baldino intitolata "Le finestre della memoria" presso Santa Maria Nova. La Torta Gigante Tartufata, presentata sabato, sarà la delizia in assoluto e immancabile anche quest'anno è la "Gara di cani da tartufo". Epilogo alle 21.00 di domenica nella Sala degli Specchi con lo spettacolo a cura del "Teatro Stabile dell'Umbria".



## Torna il grande volley

**SAN GIUSTINO**

La data è quella di domenica 31 ottobre 2010, l'orario quello canonico delle 18.00. Di fronte, per la seconda giornata di campionato, la Rpa-Luigi Bacchi.it e la Itas Diatec Trentino, campione d'Europa. A distanza di 19 anni, la serie A1 maschile di pallavolo torna a San Giustino, in quel palazzetto dello sport dove a regalare emozioni c'era l'allora Ingram Pallavolo Città di Castello, che proprio a San Giustino festeggiò la promozione nella massima categoria nazionale, anche se poi vi rimase per una sola e tribolata annata. Adesso, la bella storia ricomincia, ma con Perugia. Come? Il Perugia che gioca in casa a San Giustino? Questo verrebbe da domandarsi per assurdo, ma è la realtà. La Rpa-Luigi Bacchi.it, espressione della società Umbria Volley, ha scelto San Giustino, realtà alla quale abbina la propria denominazione poiché l'amministrazione comunale è uno degli sponsor con tanto di scritta sulle maglie. Le vicende che hanno portato la pallavolo perugina (in A1 dal 2002 con una Coppa Cev vinta proprio nel 2010, un trofeo Tim e tante qualificazioni ai play-off scudetto) ad accasarsi in Alta Valle del Tevere sono note: sostanzialmente, la questione è riconducibile all'assenza dei necessari spazi all'interno del Palaevangelisti, impianto da dividere con il volley femminile e con la pallacanestro. Umbria Volley ha preso in consegna anche la gestione del palasport di San Giustino ed è partita con l'attività del settore giovanile, per cui tutto sta funzionando a pieno regime in attesa del campionato. E anche l'adeguamento della struttura logistica di via Anconetana è completato; diverse le migliorie apportate, a spese della società: l'allestimento di due tribune nei lati più corti rispetto al campo di gioco, che porta così a 2100 posti la capienza totale e l'installazione di led luminosi, del fondo di gioco in taraflex e del tabellone segnapunti in base a quanto previsto dalle norme. Passiamo all'esterno. Un nuovo parcheggio per 100 posti auto di fronte al palazzetto dello sport, ma che potrà servire ampiamente altre strutture - non solo sportive - nel centro di San Giustino. I lavori di sistemazione sono stati realizzati in sinergia tra il Comune di San Giustino e la Provincia di Perugia. La delegazione istituzionale che ha effettuato la visita nell'area era composta dal sindaco Fabio Buschi, dal vicesindaco Silvia Dini, dall'assessore Massimiliano Manfroni e dall'assessore provinciale Domenico Caprini. "Si tratta di un intervento - ha spiegato il sindaco Buschi - che ha avuto come oggetto l'aria adiacente al palazzetto destinata al parcheggio (copertura in ghiaia permeabile) con una capienza di 100 posti auto. E' la valorizzazione di un progetto che ha visto un investimento da parte di Provincia e Comune che non è solo finalizzato all'imminente inizio del campionato della Rpa, ma va a risanare e servire una zona nella quale insistono importanti strutture che ora potranno contare in un parcheggio nuovo e fruibile sia per gli utenti del vicino campo sportivo e della biblioteca comunale che per il polo scolastico ed ovviamente per piazza del Municipio". L'assessore Caprini ha ribadito "il positivo frutto di questa sinergia tra la Provincia e i Comuni per l'innalzamento dei servizi anche in questo caso per un investimento che travalica le specificità territoriali. San Giustino ed i suoi servizi diventeranno, con la serie A di volley, un veicolo promozionale per l'Altotevere, per la Provincia e per l'Umbria in generale.

**CITERNA**

## Centro storico da cartoline

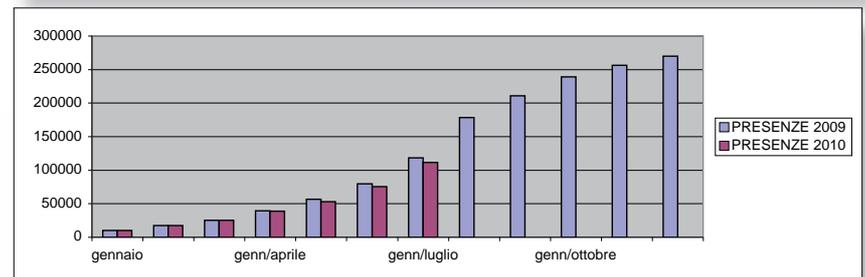
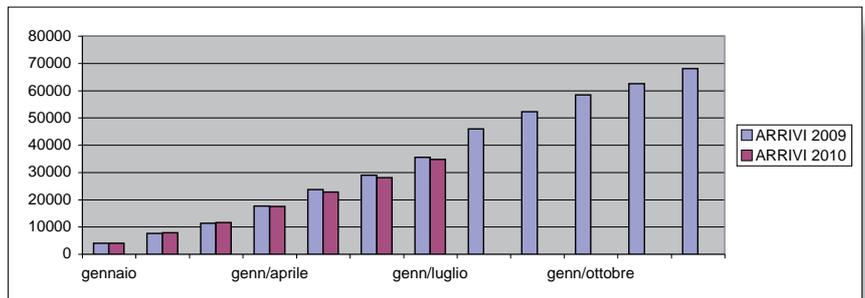
Il centro storico di Citerna assumerà ben presto un senso compiuto. Dopo i lavori di ripavimentazione di corso Garibaldi eseguiti sotto la vecchia giunta di Claudio Serini, che hanno restituito un'immagine oltremodo gradevole e ordinata del paese capoluogo - appartenente peraltro al novero dei "borghi più belli d'Italia" - l'attuale maggioranza che fa capo a Giuliana Falaschi ha raccolto il testimone ideale dai predecessori per completare l'opera e fare del paese una vera e propria "chicca" con le diverse attrattive concentrate nel piccolo borgo. "Un impegno, il nostro, che si pone in continuità con quanto realizzato in precedenza - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Romano Colacicchi - e con novità che possono aprire per noi importanti scenari". Si parte stavolta dall'acropoli, cioè dalla parte alta, con la conclusione di lavori derivati dal secondo stralcio che prevedevano il consolidamento idrogeologico: è stata rifatta la massicciata a causa delle infiltrazioni che si verificavano sul posto e adoperato il cemento architettonico per la ripavimentazione della zona che dalla chiesa di San Michele Arcangelo scende fino a piazza Scipione Scipioni. Il rifacimento ha interessato anche i sottoservizi, vedi acquedotto, fognature e le altre reti di pubbliche utenze, mentre al suolo sono stati ripristinati il calpestio con il già citato cemento architettonico e la parte centrale con un tozzetto in pietra". Chiuso il capitolo acropoli, che cosa manca ancora per chiudere il cerchio attorno alla suggestiva vista di Citerna?

"Intanto, procederemo con l'ampliamento degli ammassi sotto la residenza municipale. E' un altro luogo di elevato interesse sotto il profilo storico - ricorda l'assessore Colacicchi - perché è lì che si trova la famosa cisterna. E' al proposito stanziato un cofinanziamento di 250000 euro, dei quali 200000 provenienti dalla Regione e il resto a carico del Comune, per gli interventi sopra ricordati agli ammassi e anche per creare una seconda uscita a scopo di sicurezza. A proposito di messa in sicurezza, vi sono soldi stanziati - non dall'amministrazione - anche per la chiesa di San Francesco, che pur non rientrando nelle nostre competenze rimane comunque un monumento e un'attrattiva turistica e religiosa del nostro piccolo centro". C'è una notizia che ancora in pochi conoscono: da pochi mesi, il torrione circolare malatestiano è tornato ad essere di proprietà del Comune di Citerna, pagando pochissimi spiccioli e prendendo il resto per usucapione. Cosa cambia a questo punto? "In effetti, se da un lato abbiamo risolto la vicenda legata a un simbolo che aveva fino a poco tempo fa 18 proprietari e adesso è sceso a uno, dall'altro si pone l'esigenza di ristrutturarlo, ma per fare questo occorre reperire fondi. Senza dubbio, non lasceremo perdere la cosa. L'obiettivo nostro è quello di riportare più angoli e più visioni di Citerna alla stessa stregua di una cartolina da ammirare. La vocazione turistica c'è e noi su questa dobbiamo insistere. Il borgo rimesso a posto deve diventare contenitore di iniziative e di eventi, oltre che di opere d'arte: sotto questo profilo, la mostra fotografica nazionale in maggio e "la Bisaccia del Tartufario" in ottobre contribuiscono a promuovere il paese attraverso anche la visita di vip e giornalisti conosciuti che in questi giorni sono nostri graditi ospiti".

# Turismo, buona tenuta sui dati in calo

BAGNO DI ROMAGNA

Andamento sinuoso, finora, per il turismo a Bagno di Romagna, sia sulla voce arrivi che su quella delle presenze. D'altronde, l'anno 2010 passerà alla storia per essere stato il più difficile in assoluto di questi ultimi tempi e sarebbe già da ricordare con un piccolo sorriso se ci salutasse con prospettive incoraggianti dopo le tribolazioni riservate nel primo semestre, con effetti pressoché generalizzati su tutti i settori e comparti. I segnali di ripresa si intravedono nel turismo? Pare proprio di sì. Il discorso vale ovviamente per Bagno (sperando che il trend possa essere uguale anche altrove), nonostante i numeri dicano che nel raffronto con il 2009 i totali continuano a rimanere al di sotto, almeno fino a luglio; c'è di positivo un progressivo recupero, ma fino alla fine dell'anno sarà una corsa al riposizionamento per tentare se non altro di avere limitato al minimo il "gap" rispetto all'anno precedente. Chi insomma dovesse chiudere quest'anno con un sostanziale pareggio in rapporto ai dati 2009, potrà considerare questo risultato una mezza vittoria. Ma concentriamo adesso l'attenzione sui prospetti forniti dall'ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (Iat) di Bagno di Romagna. Al 31 luglio scorso, i 34785 arrivi in totale segnano un calo dell'1.85% in relazione ai 35441 dei corrispondenti sette mesi del 2009 ed è probabile che il bimestre agosto-settembre abbia quantomeno confermato la variazione percentuale, ma il percorso di questa metà dell'anno e poco più è stato un'altalena continua, con partenza in positivo e picco in febbraio (+3.38%), poi la discesa abbastanza ripida fino al -3.82% di fine maggio – che, come vedremo, è stato il periodo più critico di questo 2010 – e risalita graduale. Per ciò che riguarda invece le presenze, il segno negativo domina fino in pratica dal 1° gennaio con un pareggio sfiorato (-0.58%) in marzo, il crollo fino al 6.35% in meno a maggio (una differenza in valori nominali di 3853 unità rispetto al totale di 12 mesi prima) e una piccola risalita fino al 5.72%, il che vuole dire che i due mesi successivi hanno prodotto qualcosa e che forse – lo sapremo presto – agosto e settembre hanno dato una mano in più. Questo è il responso fornito su base aggregata, mentre i parziali accentuano il deficit di maggio: -12.78 negli arrivi e -17.76% nelle



presenze. La provenienza dei villeggianti è marcatamente italiana: gli stranieri sono appena il 5% (questo il riferimento), ma è in atto una campagna pubblicitaria che vuole aumentare il peso di questa categoria di turisti. Come analizzare questi numeri, che potremmo definire "nudi e crudi"? E soprattutto, cosa estrapolare dalla lettura statistica? La parola alla professoressa Liviana Zanetti, vicesindaco e assessore a Turismo e Termalismo nonché presidente dell'Azienda di Promozione Turistica dell'Emilia Romagna. "I segnali di ripresa, per quanto ancora non evidenti, si cominciano a intravedere – sottolinea la professoressa Zanetti – e il vero paragone che conta in un periodo così difficile riguarda il contraccolpo esercitato dalla crisi sulle varie realtà. Ebbene, il 5% abbondante in meno nelle presenze registrato a Bagno di Romagna è da considerare un successo rispetto a luoghi che sono scesi fino addirittura al 20%. Aspetto poi con interesse il responso di settembre, che a mio avviso potrebbe aver contribuito a limare ulteriormente il divario. E se il dato negativo sugli arrivi è ancora più contenuto, lo si deve al benefico effetto che esercitano il nostro paese e il nostro comprensorio, luoghi ideali per ritemperarsi e staccare la spina anche per questione di ore. D'altronde, Bagno è un paese così a dimensione di uomo che ci si può tranquillamente dimenticare l'auto, in quanto tutto è raggiungibile a piedi. Aggiungo un altro particolare: la promozione mirata che l'amministrazione comunale e i tre stabilimenti termali hanno deciso di attuare, scegliendo di fare promozione nelle fiere del turismo più importanti e quindi uscendo da casa per andare a "vendere" fuori il prodotto turistico. In seconda battuta, è importante ricordare che oltre alle terme – risorsa numero uno della zona – ci sono in ultimo anche gli agriturismo, ottimi indicatori della situazione perché significativi della precisa scelta di una località. Infine, la nostra promozione passa attualmente anche attraverso Radio Rai Due, che diffonde lo spot su Bagno di Romagna fatto assieme all'Unione Terme dell'Emilia Romagna".

Business Intelligence

Reportistica

Data Mining

Software personalizzati

Il miglior software per il controllo dei costi di commessa



BAGNO DI ROMAGNA

## La terra delle pro loco

### Sono quattro quelle operanti a Bagno di Romagna

Sono ben quattro in mezzo a una popolazione totale che supera di poco le 6000 unità, anche se spalmate su un territorio comunale molto vasto. Tante sono infatti le pro loco operanti a Bagno di Romagna. Oltre a quella del capoluogo e a quella di San Piero in Bagno, ci sono le due create nelle località di Acquapartita e di Selvapiana. La loro attività non si ferma mai, di fatto, nell'arco dell'anno, anche se esistono momenti diversi di concentrazione delle rispettive iniziative. In questo frangente di inizio autunno, per esempio, quelle di Selvapiana e Bagno di Romagna hanno l'agenda degli appuntamenti più corposa. E' in pieno svolgimento l'Ottobre Selvapianese, distribuito su quattro delle cinque domeniche del mese, con l'eccezione dell'ultima, il 31. "Ogni domenica cerchiamo di fare una giornata a tema, legata in genere a specialità culinarie di stagione – spiega il vicepresidente della Pro Loco di Selvapiana, Massimo Falerni – per cui il 3 ottobre è stato il giorno della festa d'inizio, il 10 quello dedicato alla castagna, il 17 sarà quello che riserveremo a funghi e tartufi e il 24 quello di fine ottobre. L'appuntamento è ogni volta nella sede della pro loco, dove si pranza e poi ci trasferiamo nell'area del campo sportivo". Che realtà è la vostra pro loco? "Siamo una I Sina di volontari che opera in una località del Comune con appena 400 abitanti. L'altra manifestazione che ci vede protagonisti attivi è quella di inizio giugno: è denominata "Mare e Monti" e la realizziamo in collaborazio-

ne con il gruppo Sangrilà di Cesenatico, associazione che si occupa di promozione turistica del territorio. Dal mare portano i loro prodotti e noi mettiamo ovviamente quelli della montagna, poi alla fine di ottobre restituiamo la cortesia noi, recandoci a Cesenatico e portando delizie del bosco, in particolare castagne". Come impostate in genere le domeniche di festa a ottobre? "Stand da una parte, con le specialità a tema e intrattenimenti dall'altra, vedi musica e gonfiabili. Proviamo talvolta a creare attrattiva con manifestazioni di richiamo, tipo i paracadutisti oppure la corsa dei cani, mentre per sedere a tavola è consigliabile sempre la prenotazione. Il problema vero è che un po' tutti soffriamo la presenza di tante feste nel circondario". Scendiamo nel capoluogo, che lo scorso 10 ottobre ha vissuto la Giornata delle Bandiere Arancioni del Touring Club con assieme la Sagra della Salsiccia Matta, che corrisponde in pratica al nostro sambudello. "L'appuntamento di sabato 16 ottobre è invece incentrato su un aspetto molto interessante: le leggende popolari nella valle del Savio, con referente il professor Adolfo Morganti e stiamo lavorando per poter ospitare una rassegna tolkeniana", afferma Markus Niederweiser, il presidente della Pro Loco di Bagno di Romagna originario dell'Alto Adige ma oramai "bagnese" da diversi anni. "Il nostro calendario è ancora nutrito – prosegue – perché il

17 ottobre avremo la Sagra della Castagna, il 14 novembre la Sagra del Vino Novello e ci stiamo impegnando per la realizzazione della Fiera degli Gnomi, prevista per il 28 novembre, in collaborazione con i tre stabilimenti termali e l'associazione Gnomo Mentino". La vostra attività in che cosa si distingue da quella delle altre pro loco del Comune? "Siamo attivi da Pasqua fino all'Epifania e organizziamo le nostre iniziative in funzione anche del turista. Siamo un centinaio di aderenti che lavora per una finalità su tutte: quella di far capire che Bagno di Romagna è luogo termale e nel contempo anche di sano svago con i suoi percorsi a piedi, la bellezza dell'ambiente che lo circonda, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e il riscaldamento che avviene con la geotermia. E' chiaro ovviamente che tutto ruota attorno alle terme, nostra grande risorsa, attraverso le quali però possiamo svolgere una efficace opera di valorizzazione del territorio. Al proposito, se finora si puntava

solo sul turismo italiano, adesso la versione anche in Inglese sulle locandine promozionali di Bagno è indice di una politica che si rivolge anche verso il turismo estero, non dimenticando che nel locale vorremmo recuperare anche la vecchia tradizione legata a un'appartenenza alla Toscana durata fino al secolo scorso". Quattro pro loco in uno stesso Comune: esiste un coordinamento? "Sì, stiamo in contatto e ci consultiamo a vicenda allo scopo soprattutto di migliorare il meccanismo della



comunicazione". Ma le offerte di ottobre a Bagno di Romagna non finiscono qui. Il ciclo di conferenze dal titolo "Il territorio raccontato", iniziativa del Comune e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi in collaborazione con l'Associazione Esploramontagne, arriva all'epilogo giovedì 21 ottobre con "I poderi di Bagno di Romagna al tempo del corojie", libro scritto da Alessio Boattini e Claudio Bignami al termine di un'accurata ricerca. In dirittura di arrivo anche "Turismo verde: a piedi e ...nel cuore del parco". Sabato 23 e domenica 24 ottobre, trek di 2 giorni "Per le mulattiere perdute", al costo di 45,00 euro, comprensivo di guida, cena, pernottamento, colazione al Mulino delle Cortine e pranzo al sacco del 24 ottobre. Domenica 31 ottobre, "E' tempo di mountain bike", escursione sul Monte Comero della durata di tre ore e mezza per una lunghezza di 40 chilometri. Costo di 10,00 euro e ritrovo alle 9.00 presso il centro vista. Domenica 31 ottobre, conclusione anche per "Faraoni, Maya e Astri". L'egittologo Gianni Rossi conduce il pubblico in un viaggio, tra sacro ed esoterico, tra storico e fantastico, lungo le culture e le simbologie dei grandi popoli del passato, dagli egizi ai maya. E lungo il viaggio, anche tappe dedicate all'origine dell'universo e alle profezie più famose sul suo destino futuro. Titolo dell'ultimo incontro, "L'universo e l'origine della vita".



BANCA DI ANGIARI E STIA

## La funzione etica della banca: esperti a confronto

lizzare il denaro come strumento e non come fine. Potremmo sintetizzare con queste due frasi il significato del convegno dal titolo "Buona impresa in buona economia", organizzato dalla Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo e tenutosi sabato 2 ottobre davanti alla nutrita platea del palasport anghiarese. "Operare nel rispetto dei principi etici paga sempre – ha detto Paolo Sestini, presidente dell'istituto di credito – ed è quello che abbiamo dimostrato proprio nel difficile momento della crisi". "I risultati hanno dato ragione al sistema del Credito Cooperativo", ha tenuto a sottolineare Giorgio Clementi, presidente della Federazione toscana delle Bcc. Due ore e mezza di dibattito davanti a un pubblico dimostratosi molto attento verso l'argomento, anche perché autorevole era la caratura dei relatori invitati per l'occasione, che hanno incarnato alla perfezione i tre approcci al problema: quello teoricamente ideale, quello realista e quello concreto, con un moderatore di pari qualità che risponde al nome di Salvatore Carrubba, ex direttore de "Il Sole 24 Ore". La professoressa Helen Alford, decana della Pontificia Università di San Tommaso, ha imperniato il suo intervento attorno alla chiave di lettura dell'intera mattinata: fare del bene per fare i soldi oppure fare i soldi per fare del bene? E quindi – interrogativo pesante – non si corre spesso il rischio di tenere il comportamento giusto per una finalità ingiusta? Qual è la verità che conta in un mondo nel quale a dettare legge sono i numeri? Tanti gli scenari di riferimento sui quali applicare i principi etici. "La grande crisi – ha detto la professoressa Alford – ha avuto il potere di indurci a riflettere e di farci arrivare a una conclusione: non si può più andare avanti così come fatto finora, per cui o si migliora o si crolla! Quelle cose che non andavano bene (e lo sapevamo), le possiamo mettere da parte e le sofferenze alimentate dalla crisi ci hanno indotto a pensare che il miglioramento sarà possibile

Ripartire a un ruolo centrale la figura della persona e la crescita della società nel suo complesso, quindi uti-

con un'apertura verso la persona, ossia con una maggiore responsabilità sociale. L'economia reale si è rivelata il modello da seguire, al punto tale che una sana applicazione di essa aiuta il sistema finanziario a ribilanciarsi". E sulla necessità di una sintesi fra economia ed etica ha puntato l'indice il professor Tommaso Sediari, docente dell'Università di Perugia. Una sintesi ritenuta persino obbligatoria, a seguito di quanto avvenuto negli ultimi anni, per cui l'economia deve sforzarsi di recuperare obiettivi con il vincolo della responsabilità comportamentale. Un invito implicito alla riscoperta di una precisa etica imprenditoriale, con il successivo esempio portato dall'aretino Piero Iacomoni, fondatore nel 1968 di Monnalisa spa e tuttora titolare dell'azienda. "Ho sempre cercato di



condurre l'impresa con criteri condivisi dagli operatori – ha detto Iacomoni – e non posso pensare al mio utile sapendo che magari all'interno dell'azienda nulla o quasi nulla è condiviso. La buona economia nasce pertanto dalla buona impresa, nella quale si prendono in considerazione le istanze del personale, anche se sarà impossibile accontentare tutti". Dunque, gli input inviati dal palco del palasport sono stati numerosi per un tema di vasta entità, caratterizzato da mille sfaccettature e interpretazioni. E' stato però importante portarlo alla luce in un convegno che, a livello ideale, ha raccolto il testimone di quello del 18 aprile 2009, intitolato "Orgogliosamente banca del territorio"; nel senso che allora si parlò del rapporto e del contributo dato dalla banca alla crescita e allo sviluppo dell'ambito geografico di riferimento e in questo caso si è guardato al merito dell'operato, quindi alla causale etica che muove i comportamenti in campo economico. Prima della chiusura, infine, il neo-direttore generale della Banca di Anghiari e Stia, il dottor Fabio Pecorari, ha illustrato i contenuti del bilancio sociale 2009, il secondo varato dal credito cooperativo dopo il "numero zero" dello scorso anno. Un documento più particolareggiato nelle voci e nei numeri, a dimostrazione della crescita compiuta anche in questa direzione.

*Tradizione e cultura  
nella lavorazione del legno*

info@bottegedelborgo.it

www.bottegedelborgo.it

**La Bottega del Borgo**  
Produzione Artigianale Arredamenti

La Sgurbia S.n.c.  
Via C. Dragoni, 40  
Zona Ind.le S. Fiora  
52037 Sansepolcro (AR)  
Tel./Fax 0575 - 720259

a cura di **Claudio Roselli**

## Ospedale di Sansepolcro, ok ai lavori e al personale specializzato

Ospedale di Sansepolcro, cosa riserva il futuro? A breve, la realizzazione della nuova dialisi, con consegna della gara alla ditta aggiudicataria il 18 ottobre, dopodiché vi sono a disposizione 120 giorni di tempo per effettuare i lavori. E per un traguardo tagliato, un altro immediato: “Stiamo procedendo con successo alla ristrutturazione generale dell'intero blocco ospedaliero, che andrà avanti per step – afferma il dottor Nilo Venturini, responsabile di presidio – e in questo frangente si procederà con l'accorpamento dei reparti per poter lavorare in altre zone. Dopo il blocco totale dell'attività nel febbraio del 2009, che impose la chiusura per una decina di giorni, adesso non è più il caso di fare interruzioni. In programma, vi sono un implemento del blocco operatorio e dell'endoscopia digestiva con due sale, ma anche la nuova sala gessi, il nuovo “day surgery” (chirurgia del giorno) e un'area chirurgica che accorpa l'ortopedia e appunto la chirurgia, così come l'area della Medicina e il “day hospital” medico”. Una riorganizzazione logistica razionale e funzionale, sia sul versante professionale che su quello dell'impiantistica. “Siamo dunque in ballo su più fronti perché per l'ospedale possa prevalere una visione d'insieme. Inoltre, andiamo a sistemare l'Hdu (alta intensità di cure), la divisione semintensiva che dovrà trovare nuove funzioni rispetto a quella attuale”, ha aggiunto il dottor Venturini. Fin qui la dotazione logistica e tecnologica. E quella umana? “L'investimento è previsto anche nelle professionalità. Si parla non soltanto di restyling dell'ospedale, ma anche di una rivisitazione nell'ottica di un ospedale a intensità di cure e anche di una maggiore comunicazione fra plesso sanitario e territorio. Ciò vuol dire che la presa in carico del paziente continua anche dopo la dimissione dall'ospedale. Per dirla comunque con i numeri, verranno inviati a Sansepolcro due cardiologi più un'altra figura con specializzazione ancora da definire”. Per quanto riguarda le specialistiche, si era parlato tempi addietro di fare dell'ospedale di Sansepolcro un punto di riferimento aziendale per l'endocrinologia. E' sempre confermata questa indicazione? “Diciamo che su questo progetto sta lavorando l'azienda, anche se comunque eventuali alternative ci sono, non dimenticando che almeno quattro specialistiche stanno funzionando al meglio nel nostro ospedale: alludo alle due oramai famose, cioè ortopedia e oculistica, più l'urologia e la dermatologia, con interventi su scala provinciale che si effettuano soltanto a Sansepolcro”. E' la dimostrazione che, dopo tanti dubbi, finalmente si può parlare di prospettive più serene per l'ospedale di zona biturgense? “Intanto, non si parla più di chiusura. Era diventato a un certo punto il ritornello prevalente, ora tutti avranno capito che non sta così. Siamo pian piano raccogliendo i frutti di una razionalizzazione fatta nel tempo, con i suoi elementi portanti”. Fin qui la descrizione del dottor Nilo Venturini. E il comitato per la difesa dell'ospedale di Sansepolcro cosa ne pensa? “Rimango sostanzialmente scetti-



L'ospedale di zona di Sansepolcro

co, almeno fino a quando non vedo realizzati gli obiettivi prefissati – dichiara il portavoce Gian Piero Giuliani – per cui guardiamo cosa succede di volta in volta senza azzardare alcuna conclusione. La nuova dialisi e altri interventi rientrano oramai nel famoso protocollo d'intesa che la Usl sta portando a termine, per un importo dei lavori pari a 4 milioni e 800000 euro. Aspettiamo pertanto la successione degli eventi e vediamo se anche sul fronte del personale specializzato l'azienda deciderà di inviare le figure necessarie. Non mi sbilancio, quindi, nel dare giudizi ora, anche se mi rassicura il fatto che queste informazioni provengano dai dottori Giuseppe Ientile e Nilo Venturini, i responsabili di distretto e di presidio, che si stanno seriamente impegnando”. Conclusione con Mario Menichella, assessore a Sociale e Sanità del Comune di Sansepolcro, che parla all'indomani del convegno-dibattito organizzato dal Pdl a Palazzo delle Laudi. “All'inizio del 2009 – dice l'assessore – molti agitavano fantasmi sulla sopravvivenza della struttura ospedaliera, quando l'attività del nosocomio fu sospesa per una decina di giorni, necessari per installare la nuova cabina generale e l'impianto elettrico. L'ospedale invece riaprì puntualmente e nell'occasione furono effettuati tanti altri importanti lavori, ad iniziare dal cablaggio dell'intera struttura e da interventi sul blocco operatorio. Era finalmente l'avvio dell'operazione di rilancio del presidio. Oggi abbiamo realizzato già il pronto soccorso, inaugurato un anno fa nella sua nuova veste, e ci accingiamo a dare il via all'opera per la nuova emodialisi. Una nuova struttura per 12 utenze, più 2 rivolte espressamente alle malattie infettive, utilizzabile anche dal vicino comprensorio umbro di vallata, che va ad incrementare il servizio rivolto al pubblico. Inoltre, proprio in questi giorni è stato accettato dalla direzione sanitaria il progetto di ristrutturazione dell'intero terzo piano dell'ospedale, che completerà il percorso avviato. Questi – conclude l'assessore – sono risultati concreti e non chiacchiere, resi possibili dalla credibilità che come amministratori abbiamo guadagnato presso la Asl aretina e presso la Regione”.

## Il “nodo” scuole a Sansepolcro

Scuole a Sansepolcro, capitolo quarto. Nel senso che per il quarto anno consecutivo la elementare “Edmondo De Amicis” si ritrova ubicata nei locali del Centro Valtiberino, ai quali si accede dal parcheggio superiore. Era il settembre del 2007 quando venne effettuato il taglio del nastro delle aule provvisorie, con l’auspicio e quasi la garanzia che gli alunni vi sarebbero rimasti per uno o al massimo due anni. Niente di tutto ciò, almeno per ora. Così, qualche giovanissimo “rischia” persino di trascorrere l’intero ciclo della scuola primaria in una sede molto contestata dai genitori per un paio di motivi: il primo è dato dalla promiscuità di una struttura ubicata nel contesto di un centro commerciale, luogo non certo idoneo per bambini così piccoli, senza spazi verdi all’esterno e nella quale vi sono molti vani non dotati di finestre ma di lucernari, tanto che durante l’anno scolastico si procede con avvicendamenti logistici fra le varie classi per permettere a tutte di usufruire per un periodo della luce naturale. Il secondo motivo riguarda la viabilità: sia in mattinata al momento dell’entrata che all’ora di pranzo quando tutti escono, il traffico subisce una congestione non indifferente all’altezza di Porta del Castello. Insomma, a quattro anni di distanza da questa decisione di trasferire la scuola – decisione fra l’altro molto onerosa anche dal punto di vista economico, considerato il pagamento di un affitto che al termine di quest’anno avrà sfiorato in totale il milione di euro –

non si capisce quali decisioni voglia prendere l’amministrazione comunale per risolvere questo annoso problema. Anche perché dall’altra parte è come se si sfogliasse la margherita. Della serie: Santa Chiara sì, oppure Santa Chiara no? I lavori di recupero dello storico complesso che ha ospitato per decenni e decenni la scuola “De Amicis” con al centro il suggestivo chiostro (uno spazio che a Sansepolcro invidiano tutti per la capacità di essere luogo ideale per il cinema all’aperto o per eventi quali il Convivio Rinascimentale) sono in fase di ultimazione ma – in base alle dichiarazioni del sindaco Franco Polcri e del vicesindaco Simone Mercati – non si capisce se la scuola tornerà nella sua sede originaria, in quanto le dichiarazioni rese sono discordanti: una volta pare di sì, un’altra pare di no. Ma quando una nuova scuola adeguata alla città? Il nuovo edificio – a più riprese invocato da tutti – giace ancora nel limbo; non si sa dove verrà fatto e soprattutto se verrà fatto. Non vorremmo che anche questo fosse il solito vecchio proclama al quale purtroppo spesso

l’attuale amministrazione comunale ha abituato i cittadini e che all’atto pratico si rivelasse un altro flop sullo stile del secondo ponte sul Tevere, non dimenticando – per giunta – che anche la costruzione del nuovo asilo nido è in forte ritardo (si parlava di porre la prima pietra subito dopo Ferragosto) e che su di essa pende la “spada di Damocle” relativa al bando di gara e alla ditta che si è aggiudicata l’appalto. Senza stare a insistere troppo sui particolari, anche se le polemiche in città non si sono certo sprecate, la questione nodale riguarderebbe l’uso di due pesi e due misure da parte dell’amministrazione comunale nell’aggiudicare il bando; ovviamente, nessuno si permette di azzardare giudizi o valutazioni senza alcuna certezza in mano. I cittadini restano allibiti ricordando le lotte che l’amministrazione di centrodestra fece in precedenza nei confronti dell’allora sindaco Alessio Ugolini, accusato pesantemente proprio in riferimen-

to al problema scuole e si chiedono perplessi come un problema così importante non abbia visto una soluzione. Sull’argomento, le prese di posizione non sono mancate da parte dei vari partiti politici: un progetto relativo all’edificio della nuova scuola era stato redatto a suo tempo, con relativi spazi verdi e altri vincoli imposti dalla legge. E’ finito nel dimenticatoio, in quanto la nuova amministrazione ha indicato per la scuola una precisa ubicazione legata alle pre-

visioni del piano strutturale e individuata all’interno della porzione di territorio compresa fra la ferrovia e la circonvallazione di via Bartolomeo della Gatta. Ma di scuole nuove si era parlato anche nel contratto di quartiere, quale occasione di riconversione per una parte dell’immobile dove fino a qualche anno fa ha operato la manifattura tabacchi. E con i soldi spesi per l’affitto al Centro Valtiberino – ricorda sempre qualcuno – ci sarebbe scappata la costruzione di una scuola moderna. Il mandato di Franco Polcri giunge in dirittura di arrivo avendo lasciati irrisolti (o quantomeno in sospeso) molti di questi problemi e molti in città – fra l’ironico e il maligno - dichiarano che ciò non corrisponde al vero perché per una cosa questa amministrazione si farà ricordare: la “cementificazione della collina”. Ma anche su questo punto la nostra deontologia ci impone di non giudicare, riportandosi solo i fatti: spetterà poi ai cittadini, alle prossime elezioni, il compito di fare le opportune valutazioni in base alle promesse fatte e quanto poi è stato realmente fatto.



La sede provvisoria della scuola elementare “Edmondo De Amicis” ubicata nei locali del Centro Valtiberino



nuovo codice della strada

**TOLLERANZA ZERO**

“La politica della “tolleranza zero” è un modello di governo che prevede un’applicazione particolarmente

intransigente delle norme di pubblica sicurezza e, secondo questa teoria, l’abitudine alla legalità dovrebbe produrre in breve tempo, insieme alla riduzione della microcriminalità, anche un calo dei reati maggiori”. E’ questa la definizione che la celebre enciclopedia multimediale Wikipedia utilizza al fine di descrivere una tipologia di approccio che prevede un generale inasprimento delle sanzioni e dei divieti, oltre che l’applicazione della massima pena prevista in caso di trasgressione. Questa politica, che nello Stato italiano è stata applicata in relazione al codice stradale entrato in vigore nell’agosto scorso, è già attiva in molti Paesi europei e mondiali, tra cui gli Stati Uniti d’America. Una più ampia visione sull’argomento ci viene suggerita da alcuni critici mediante due posizioni in particolare: la prima è che “la tolleranza zero produce buoni risultati solo nel breve periodo, poiché questa strategia di ordine pubblico richiederebbe impegni finanziari e risorse che diverrebbero insostenibili per il nostro Paese nel lungo periodo”. La seconda è che “le campagne di legge e ordine sono sintomatiche e non curano le cause di devianza ma solo i sintomi”. Queste opinioni scatenano una molteplicità di riflessioni e di argomenti correlati da analizzare tanto lunga quanto interminabile. La “tolleranza zero” infatti non è una semplice scelta politica, ma un inasprimento tale che, all’interno di uno Stato come quello italiano, già martoriato da mille problematiche ed emergenze continue, produce un eco ben più ampio rispetto alla legge in questione. Prima di giudicare la veridicità o no di queste affermazioni è importante conoscere cosa prevede la normativa italiana sulla tolleranza zero. La legge n. 120/2010 è composta da oltre 400 emendamenti e prevede l’introduzione di nuove norme sul codice della strada tramite la modifica di ben 80 articoli. Tra le numerose novità, le più rilevanti sono: una linea durissima con i neopatentati, che dovranno avere tasso alcolemico pari a zero e rispettare limiti di velocità inferiori, pene inasprite per chi guida in stato di ebbrezza o di stupefacenti e per chi provoca incidenti, test antidroga obbligatorio per conseguire e rinnovare la patente, etilometri obbligatori per tutti i locali che proseguono la loro attività dopo le 24.00, divieto di vendita di superalcolici negli autogrill sulle autostrade dalle 22.00 alle 6.00 e di bevande alcoliche nei locali pubblici dalle 2.00 alle 7.00. Oltre a ciò, viene introdotta anche la facoltà dell’organo accertatore che ipotizza un reato di procedere immediatamente al sequestro di un veicolo e la novità dell’effettuazione del narco-test su strada. L’inasprimento delle pene prevede ora, in caso di guida sotto l’effetto di stupefacenti, un’ammenda di 12000 euro, l’arresto sino a 2 anni, la sospensione della patente da 1 a 2 anni, la revoca e multa di 18000

euro per neopatentati e conducenti professionali e infine una pena di 15 anni di carcere in caso di incidente mortale causato dall’autista ebbro o sotto l’effetto di sostanze stupefacenti. Ma al di là di ciò che prevede la sanzione, si deve portare la nostra concentrazione all’essenza di questa nuova politica, al perché lo Stato italiano ha deciso di adottare questa normativa che colloca il nostro Paese in linea con la politica europea e mondiale della “tolleranza zero”. Questa legge si è resa indispensabile con l’unico scopo di garantire la sicurezza dell’individuo e dell’intera società di fronte ad un massiccio incremento di perdite di vite umane. Si tratta dunque di una regola sul cui rispetto non si deve transigere e non per una questione di puro e mero rispetto della legge, ma perché lo scopo è quello di un inneggiare alla vita, al rispetto della propria e altrui sicurezza e incolumità. Innanzitutto è necessario afferrare il significato che rende questa legge non il simbolo di un’oppressione da combattere e infrangere, bensì lo strumento di salvezza di molte vite umane, per poi passare alla riflessione sull’aspetto “sintomatico” di questa politica sollevato dalle varie critiche. La “tolleranza zero” rappresenta il simbolo di un impegno con tutti i mezzi a disposizione per debellare il fenomeno stragi, criminalità e illegalità; tuttavia, non ne cura la questione alla radice, ma solo i sintomi. Ancora una volta, allora, bisogna porci il quesito del perché i giovani, ma non solo, agiscano mettendo a repentaglio la propria ed altrui vita e bisogna investigare sulla causa che porta al bisogno di una normativa che in caso di comportamento civile, onesto e rispettoso di certo non esisterebbe. Questa legge avrà sicuramente i suoi effetti che si constateranno tramite numeri, somme di denaro, statistiche varie, ma il fenomeno non potrà esaurirsi sino a quando non cesserà di esistere la causa. Bisogna quindi comprendere che ne’ lo Stato ne’ alcuna legge potranno mai risolvere il problema alla radice: solo ogni essere umano, singolarmente, può costruire le giuste basi per ciò che porterà a una collettività onesta che ama la vita e che riflette intimamente sul percorso da intraprendere per evitare comportamenti sbagliati. Se il divertimento sano e intelligente diventerà prerogativa dei giovani, il problema potrà considerarsi risolto ed emendamenti come questo non avranno più necessità di esistere. E’ forse un’utopia pensare ad una società completamente modificata nelle sue azioni e modo di pensare rispetto al verificarsi degli eventi odierni? Anche se quasi sicuramente lo è, rimane tuttavia molto bello pensare a un cambiamento globale verso l’amore per la vita.





## Sapori di stagione al Castello di Sorci

Chiuso il capitolo estate, inizia l'attività autunnale anche per il Castello di Sorci, che si appresta a ...dire 33, tanti saranno il 31 dicembre prossimo gli anni di attività della locanda che, oggi come allora, continua ad avere il menu fisso al prezzo fisso: a parte il lunedì, giorno di chiusura, si comincia il martedì, giorno dei tagliolini con fagioli; si prosegue il mercoledì, quando vengono serviti i quadrucci con ceci e poi gnocchi al giovedì e ribollita al venerdì. Sdoppiamento di natura stagionale il sabato e la domenica: risotto con funghi d'estate e polenta nel periodo invernale. Un concentrato di tradizione e genuinità in un luogo incantevole della campagna di Anghiari, dove si riscoprono subito il piacere di stare insieme e magari quel calore tipico che riappare man mano che ci si avvicina alla stagione più fredda. Una portata dopo l'altra, il rispetto della tradizione è garantito con sapori autentici che si notano non appena si assaggiano pane, pasta e arrostiti misti: le tagliatelle al sugo d'oca e gli immancabili crostini rossi sono i biglietti da visita di un locale che offre bellezze di ogni sorta: artistiche, naturali e storiche. Basta visitare i locali dell'antico maniero per rendersene conto; locali utilizzati per suggestive cerimonie, banchetti, matrimoni o anche serate particolari organizzate dalle varie realtà associative. In vallata, il Castello di Sorci non conosce confini. E al di fuori? Sì è costruito un'altrettanto singolare fama.



**La tagliatella, sempre protagonista  
al CASTELLO DI SORCI**

La bella stagione se n'è andata in archivio portando con sé gli appuntamenti oramai classici della battitura e di San Lorenzo, più le due gare nazionali di endurance e una stupenda cena



all'aperto, nel corso della quale è stato presentato il libro di Amos Cartabia dal titolo "Fantasmi e segreti al Castello di Sorci". E contestuale alla ripresa della normale attività è anche quella delle due accademie che hanno sede al castello e che hanno per protagoniste due prelibatezze per il nostro palato: il cioccolato da una parte e la tagliatella dall'altra. Non mancheranno le conviviali a tema e, parlando di tagliatella, il riferimento corre inevitabile a Gabriella Bartolini, moglie di Primitto Barelli (la figura per eccellenza legata a Sorci), presidente dell'Accademia della Tagliatella e autrice del libro che propone oltre 100 modi di cucinare e gustare le tagliatelle. E dunque, la voglia di tornare al Castello di Sorci rimane inalterata, perché comunque è un qualcosa che ci appartiene.

### LA RICETTA DI GABRIELLA BARTOLINI

#### TAGLIATELLE CON NOCI E PINOLI

##### Ingredienti per 4 persone

400 grammi di tagliatelle - 150 grammi di gherigli di noci - 30 grammi di pinoli - uno spicchio di aglio - prezzemolo - olio extravergine di oliva - sale

##### Procedimento

Scottate un attimo i gherigli di noci in acqua bollente, asciugateli e spellateli. Fate abbrustolire leggermente i pinoli in un padellino con pochissimo olio. Mescolate insieme noci e pinoli e pestateli nel mortaio, oppure tritateli finemente. Mondate e lavate il prezzemolo, tritatelo insieme all'aglio. Fate scaldare in una piccola casseruola due cucchiai di olio, aggiungete il trito di prezzemolo e aglio, lasciatelo leggermente imbiondire, unitevi il pesto di noci e pinoli, fate insaporire un attimo, salate, togliete dal fuoco e aggiungete qualche cucchiaiata di olio crudo, mescolando per amalgamare bene il tutto. Nel frattempo avete messo a cuocere le tagliatelle, scolatele al dente e buttatele nella casseruola del sugo, aggiungendo qualche cucchiaiata dell'acqua di cottura delle tagliatelle per renderla più cremosa, servite in tavola.



## Autunno alla scoperta di vini e sapori all'Enoteca Tirar Tardi

Ottobre rivoluzionario all'Enoteca Tirar Tardi: con il ritorno della stagione fredda, lo staff dell'enoeca propone le proprie soluzioni per riscaldare anima e cuore di chi non si rassegna a chiudersi in casa. Oltre alla possibilità di degustare vini tutte le sere, il Tirar Tardi vi invita a due serate molto interessanti negli ultimi giorni di ottobre. Giovedì 21, la direzione si incontrerà con la cantina Adanti, assieme alla quale darà vita a una cena-degustazione con la ormai storica formula dei piatti abbinati ai vini. Alla presenza dei responsabili della cantina, la serata si aprirà con dei salumi stagionati al Sagrantino e delle bruschette, abbinati a un Rosso di Montefalco, per proseguire con gli strangozzi al tartufo nero pregiato, accompagnati con del Rosso dell'Umbria Arquata. La parte più ghiotta della serata a base di Sagrantino di Montefalco e del successivo Passito di Sagrantino vedrà con il primo vino una sella di vitello arrosto, con riduzione al Sagrantino e patate al forno e con l'ultimo vino un tortino al cioccolato fondente. Ovviamente considerata l'importanza della serata, la direzione del Tirar Tardi invita tutti gli interessati a prenotare allo 0575 741525.

**Ma non finisce qui... Anche se la data è ancora da definirsi, nell'ultima settimana del mese di ottobre verrà ospitato il Consorzio del Primitivo di Manduria, che regalerà un'immersione nei caldi vini pugliesi. Si profila un'altra serata di piaceri con piatti e vini rigorosamente abbinati. Anche per questa cena-degustazione è consigliabile prenotare allo 0575 741525**

## Francesco Milano ancora vincente

**E' il secondo posto assoluto il risultato di rilievo dello Chef dell'Osteria Il Giardino di Piero**

Francesco Milano è un vero e proprio talento della cucina. Il giovane chef dell'Osteria "Il Giardino di Piero" ha raggiunto con 767 punti il secondo gradino del podio nella prima Rassegna Interregionale del Centro Italia di Cucina, Pasticceria e Sculture Artistiche, svoltasi di recente a Bellaria Igea Marina, presso il Palazzo dei Congressi della Riviera Romagnola e organizzata dalla delegazione locale dell'Associazione Professionale Cuochi Italiani. Francesco Milano ha conquistato la piazza d'onore dopo una lunga e avvincente sfida che ha visto protagonisti 80 partecipanti provenienti da tutto il centro Italia. Il capolavoro artistico-gastronomico con cui il giovane talentuoso chef dell'Osteria Il Giardino di Piero ha attirato l'attenzione su di sé è stato un "mosaico di mare con terrina allo zafferano al salmone, coda di rospo bardata all'alga nori e al porro, involtino di branzino e orticello di verdure". Molto più facile ad assaggiarsi che a spiegarsi! Il riconoscimento a Francesco Milano arriva dopo alcuni incoraggianti piazzamenti avvenuti nelle gare passate, servite senza dubbio a costruire quell'esperienza che un giovane di appena 26 anni non sempre acquisisce facilmente. Prima di prendere le redini dell'Osteria Il Giardino di Piero, Francesco poteva vantare nel suo curriculum esperienze avute in ristoranti di rilievo della natia Calabria e numerose estati a cavallo tra Sardegna e Rimini con l'eccellenza della presenza nella cucina del Grand Hotel del capoluogo adriatico. "Non mi aspettavo

questo risultato; o meglio, ci speravo ma non credevo di essere così vicino al primo posto - racconta Francesco Milano subito dopo la premiazione - e dedico questa vittoria a tutto lo staff di cucina della mia osteria, che pazientemente ogni giorno contribuisce in modo determinante alla crescita del ristorante e che mi permette di potermi assentare per tentare di fare bene in queste gare. Ed è giusto citare gli altri giovani talenti che collaborano con me tutti i giorni: entrambi giovanissimi, Elia Tersigni e Lorenzo Lagrimini "completano" - citando le parole dello stesso Milano - un'orchestra della quale ho la responsabilità della direzione. Del resto, le similitudini tra un'orchestra sinfonica e una cucina organizzata sono enormi, a partire dal concetto stesso che fare buona musica e cucinare bene sono entrambe arti che stupiscono il pubblico e stimolano più di un senso. Ed ecco che il menù diventa uno spartito che può variare di settimana in settimana e i piatti si trasformano in musiche e sinfonie d'autore con l'obiettivo di tenere il pubblico attento alle nostre proposte gastronomiche come se fossero nuove composizioni".



**“A 360 gradi con ...”**

## Maria Rita Cherubini

*Spazio finalmente alle donne nella rubrica oramai canonica che il nostro periodico riserva di volta in volta alle figure imprenditoriali di rilievo operanti nel comprensorio altotiberino tosco-umbro. La scelta di Maria Rita Cherubini è ovviamente tutt'altro che casuale, anche se rispecchia fedelmente il prototipo della concretezza femminile nel modo di impostare le cose e quindi anche di dirigere l'azienda. Un occhio vigile e costante al funzionamento di questa realtà messa in piedi a San Giustino dal nonno e oggi condotta al successo assieme al fratello e ai figli; un altro occhio alla famiglia: è qui che la donna è chiamata a una responsabilità in più, alla quale Maria Rita Cherubini non si è voluta assolutamente sottrarre. Gli affetti, i tanti impegni quotidiani, la gestione del personale e le giuste intuizioni apportate all'attività dell'impresa: il testimone consegnato dal nonno al padre e dal padre alla figlia è ora quello di una realtà prima in Italia nel suo settore, che ha saputo battere la crisi con la forza dei numeri. E pensare – lo scopriremo alla fine – che la protagonista di questo numero aveva il desiderio di insegnare ai bambini dell'asilo!*

**Ha ragione chi sostiene che stiamo uscendo dalla crisi e che quindi un minimo di ripresa è già in atto?**

“Mi dispiace dirlo, ma siamo sempre dentro e credo che ancora non sia stato raschiato il fondo, al contrario di quanto si sbandiera. La crisi ha un effetto per certi aspetti anche magico: quello di creare la selezione a livello di qualità imprenditoriale. Chi dimostra di averla, continua a sopravvivere e si consolida; chi invece non la dimostra, è destinato a ritirarsi. La crisi terminerà nel momento in cui la piazza sarà ripulita dalla seconda componente e a quel punto si avvierà il processo di ripresa. Noi, sotto questo profilo, siamo una sorta di “mosca bianca” della situazione: in questo difficile e tormentato 2010, abbiamo risposto con un 15% in più di produttività e un 12% in più di fatturato”.

**Già, il Gruppo Salpa è leader assoluto nella produzione del biscotto da gelato: lo dicono i numeri. Come siete arrivati a questo importante risultato?**

“Il brand del biscotto da gelato risale agli anni '90: avevamo allora un grosso “competitor” nel settore che poi è fallito. A quel punto, l'impennata nostra è stata totale: siamo arrivati in breve tempo a detenere la totalità delle quote di

### IL PROFILO

*Maria Rita Cherubini, 51 anni e due figli, più una nipote nata ancora da poco, è un esempio molto significativo di imprenditoria femminile di successo, assieme al contributo dei familiari: è entrata nel 1978 all'interno del Gruppo Salpa e da 15 anni ne è titolare e insieme responsabile della parte commerciale, mentre il fratello Abramo è direttore di stabilimento. Due stabilimenti molto vicini fra essi a San Giustino, 100 dipendenti e la leadership assoluta nella produzione del biscotto da gelato, compreso quello speciale per i celiaci: in estrema sintesi, abbiamo stilato il biglietto da visita di una realtà nata nel 1934 come molino, grazie all'intraprendenza del nonno paterno, Abramo Pasquale Cherubini, che conquista subito il mercato con sfarinati, farine speciali e paste lievitate per pizze. Al figlio Domenico, padre di Maria Rita e Abramo, il merito di aver conferito alla Salpa una dimensione inter-regionale (Umbria e Toscana) e di aver aperto negli anni '60 un nuovo stabilimento, specializzato in prodotti per panature. L'ulteriore salto di qualità con Maria Rita e Abramo, che allargano la gamma di attività ai termotrattati e all'aveno, fino ad arrivare alla biscotteria per gelati, che ha segnato la performance più rilevante. Una storia lunga 76 anni e costellata da successi e crescita costante. Se la laboriosa San Giustino può vantare aziende di livello nazionale e internazionale, lo si deve anche alla loro eccezionale intuizione.*

mercato. Poi, in un secondo tempo, è stato compiuto il tentativo di far ripartire il nostro concorrente, che però ha recuperato solo in minima parte. Oggi come oggi, quindi, la nostra quota di mercato su scala nazionale oscilla fra l'80% e l'85%, mentre abbiamo il 100% sul segmento del biscotto da gelato “gluten free”, quello per i celiaci, ossia per gli intolleranti al glutine. E' una patologia che esiste e della quale teniamo conto: così facendo, non neghiamo la soddisfazione di gustare il gelato al biscotto nemmeno a questa particolare categoria di persone”.

**Ma il vostro successo avrà pure qualche segreto particolare?**

“La filosofia che rende funzionale ed efficiente la nostra azienda, basata sul rapporto fiduciario con i 100 dipendenti che abbiamo. Noi titolari “viviamo” questa realtà dalla parte più piccola alla più grande e la considerazione che nutriamo per la risorsa umana è il motore dei nostri risultati. Noi non abbiamo sindacati ne’ consiglio di fabbrica e per tutti c’è il premio di produzione. Il nostro dipendente è motivato e contento di essere “attore protagonista” della mansione che svolge. E’ questo il presupposto di base: poi ci sono i fornitori, i clienti e il resto, ma all’approdo finale si arriva con successo se vi è un ottimo inizio di filiera. Ed ecco che allora il rapporto con il dipendente diviene determinante: bisogna essere un tantino psicologi e lavorare su partecipazione e coinvolgimento”.

**Imprenditori si nasce?**

“No, però occorre avere una certa predisposizione naturale, come del resto in ogni professione o mestiere. Avendo la responsabilità di 100 persone al servizio dell’azienda, non posso pronunciare la classica frase: oggi è così e domani ...boh, vedremo! La programmazione è un imperativo, anche se di questi tempi non è un meccanismo semplice: prima potervi farla a lungo termine, adesso è già qualcosa proiettarla su 3 anni”.

**E una donna imprenditrice – a suo giudizio - quali doti in più vanta rispetto a un collega uomo?**

“Nel merito dell’attività, le prerogative sono simili: anche la donna deve “sentire” dentro questa missione, con la differenza sostanziale che deve saper bilanciare molto bene i rapporti con la famiglia, perché gli impegni di lavoro assorbono tempo e portano inevitabilmente a viaggiare e stare fuori. Qualche rinuncia, insomma, per lasciare spazio alle priorità, anche se per me gli affetti stanno al primo posto e ho la fortuna di avere in azienda anche i due miei eccezionali figli: Marco, laureato in Scienze e Tecnologie dell’Alimentazione e Chiara, architetto che si occupa di sicurezza. Gli strumenti che adopero nello svolgimento del mio compito sono il bilancio aziendale, che è il pane quotidiano e la flessibilità nei rapporti. Ma è l’esperienza sul campo che poi realmente ti forma ed esalta le tue doti naturali: sotto questo profilo, non c’è scuola o università che tenga, pur riconoscendo che una base culturale sia la chiave giusta per aprire tante porte e reggere qualsiasi tipo di confronto”.

**Qual è stata nel corso degli anni l’evoluzione del Gruppo Salpa?**

“Oggi siamo due realtà fisicamente distinte anche se molto vicine, lungo la strada fra San Giustino e Sansepolcro. Il pioniere dell’azienda di famiglia è stato il nonno Abramo nel 1934, con l’avvio di un molino ad acqua che produceva farina; il padre Domenico ha raccolto il testimone e nel 1978 sono entrata io, che ho cominciato a differenziare le produzioni e a riconvertire l’azienda, tanto che l’attività molitoria è cessata. Da 15 anni dirigo la Salpa, con mio



**Maria Rita Cherubini titolare e responsabile commerciale del Gruppo Salpa**

fratello Abramo che è il responsabile dello stabilimento”. **San Giustino, grazie anche alla Salpa, è divenuta la potenza economica della vallata. Una cultura imprenditoriale molto avanzata, che però la Regione non sembra tenere nella dovuta considerazione.**

“Siamo in effetti dimenticati dalle istituzioni: quello della logistica e delle infrastrutture è poi un handicap generalizzato in Umbria. Si parla di E78 e di piattaforma logistica, c’è una E45 in condizioni precarie, ma non mi sembra che la volontà sia quella di migliorare la situazione. Cerchiamo allora quantomeno di non peggiorarla”.

**Ultima classica domanda: Maria Rita Cherubini ha mai pensato di entrare in politica?**

“A dire il vero, mi hanno contattato per candidarmi a sindaco a San Giustino. Ringraziando per la stima accordata, ho risposto subito di no! A parte il fatto che non condivido il modo attuale di fare politica, caratterizzato dalla caccia alla poltrona e da promesse che quasi sempre non vengono mantenute, ho fatto la mia scelta precisa: quella di essere mamma e imprenditore, che ha la responsabilità di una grande famiglia di 100 persone. Aggiungo che da poco sono anche nonna di una deliziosa nipotina. Da ragazza volevo fare la maestra d’asilo, ma la ragione di famiglia ha poi avuto il sopravvento. Con mia immensa soddisfazione!”.



## Due vip al posto di uno

Denny Mendez Costantino Vitagliano: sono loro, alla fine, i due "vip" che animeranno l'edizione 2010 della Festa della Castagna a Caprese Michelangelo.

Arriveranno nel primo pomeriggio di domenica 24 ottobre, l'ultimo dei quattro giorni distribuiti nei due fine settimana in cui si articola da sempre la manifestazione. Niente più Gabriella Carlucci, quindi: l'ex conduttrice del Festival di Sanremo e di Buona Domenica è attivamente impegnata in politica, ricoprendo sia il ruolo di parlamentare che quello di sindaco del Comune pugliese di Margherita di Savoia, per cui non è facile liberarsi o garantire la presenza quando di mezzo ci sono motivi legati ai suoi incarichi istituzionali. Data per madrina oramai certa, la sorella della celebre Milly (che per un certo periodo ha seguito le sue stesse orme sul piccolo schermo) è stata costretta alla fine a declinare l'invito e al suo posto ci sarà dunque questa coppia, che tutto sommato conferma una tradizione avviata lo scorso anno da Carmen Russo e dal marito, Enzo Paolo Turchi. Entrambi gli illustri ospiti di Caprese sono volti noti da tempo: ciò vale in particolare per Denny Mendez, dapprima modella professionista e ora attrice, che nel 1996 ha vinto a Salsomaggiore il titolo di Miss Italia, mentre più recente è l'ascesa di Costantino Vitagliano, personaggio televisivo ben presto divenuto famoso semplicemente come Costantino grazie alla trasmissione "Uomini e donne" di Maria De Filippi su Canale 5, che gravita nell'area dello spettacolo e del gossip e che la trasmissione "Uomini e donne" di Maria De Filippi su Canale 5 ha reso famoso. Denny e Costantino come "ciligina" finale nel contesto di un appuntamento che deve essere letto come il momento di festa per un'intera comunità che si riconosce nel suo frutto simbolo, appunto quella castagna dalla pezzatura non gran-

de e dal sapore dolce che proviene dai suoi boschi e che per anni ha garantito il sostentamento ai capresani. Quella stessa castagna che ha terminato brillantemente la sua istruttoria

garantendosi con pieno merito il riconoscimento di prodotto a denominazione di origine protetta (dop). Polenta di castagne e baldino, o castagnaccio che dir si voglia, erano quei tipici piatti "poveri" che oggi sono divenuti prelibatezze di stagione, ma aggiungiamo anche la farina di castagne e i marroni freschi e secchi, che si potranno trovare girando per gli stand attorno al castello - a cominciare da quello della cooperativa agricola forestale "Valle del Singerna" - e accanto a ciacche fritte, funghi e altri prodotti che hanno reso grande la gastronomia di Caprese, compresi salumi, miele e formaggi che fanno parte della tradizione valtiberina. "Dai più piccoli fino agli anziani, dalla scuola a tutte le associazioni, il magico potere della Festa della Castagna è quello di mettere in moto l'intero paese - ribadisce Sonia Cherici, presidente della Pro Loco di Caprese Michelangelo - per cui ogni volta trovano spazio le attività di tutte le nostre realtà". A queste, si aggiunge la cooperativa Sean di Sansepolcro, che partecipa all'evento con gli anziani dei centri diurni di Caprese Michelangelo e Anghiari. Sarà allestito uno stand con i lavori svolti dagli anziani durante tutto l'anno; in

questa edizione, saranno esposti anche quelli eseguiti dagli anziani del centro di Badia Tedalda. Dunque, pure l'ambito del sociale è in festa dentro una Caprese che nei due fine settimana centrali di ottobre (16 e 17 dapprima, 23 e 24 poi) sarà movimentata anche e soprattutto dai rintocchi degli artigiani al lavoro. Su questo aspetto, la pro Loco insiste molto, perché la Festa della Castagna possa trasformarsi sempre più in un evento promozionale del territorio e quindi anche di altre attività e mestieri operanti sul posto. Tra falconieri, gare di enduro, mostre fotografiche, gruppi musicali e folkloristici e conferenze a tema storico, è ancora una volta nutrito il programma dei quattro giorni di manifestazione. Segnaliamo alle 16.00 di sabato 16 ottobre, presso la gipsoteca del Museo Michelangiolesco, la conferenza e presentazione del volume "Religiosità e mondo rurale in Toscana. Con documenti su Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro agli inizi del '900", del dottor Matteo Baragli. Interverranno Filippo Betti, sindaco di Caprese Michelangelo, la professoressa Elisabetta De Minicis dell'Università della Tuscia di Viterbo, il dottor Vincenzo Desiderio della Biblioteca Michelangiolesca e il dottor Matteo Baragli della Scuola Normale Superiore di Pisa.



**DENNY MENDEZ e COSTANTINO VITAGLIANO** ospiti dell'edizione 2010 della Festa della Castagna di Caprese Michelangelo

Da oltre 30 anni qualità e convenienza nel gas da riscaldamento

**METTICI ALLA PROVA**

**PICCINI PAOLO** s.p.a.

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98

Tel. 0575 742836 (4 linee r.a.) - Fax 0575 733988

web: [www.piccini.com](http://www.piccini.com) - e-mail: [info@piccini.com](mailto:info@piccini.com)



di Ruben J. Fox

LA LAPIDAZIONE IN ARRIVO ANCHE A SANSEPOLCRO

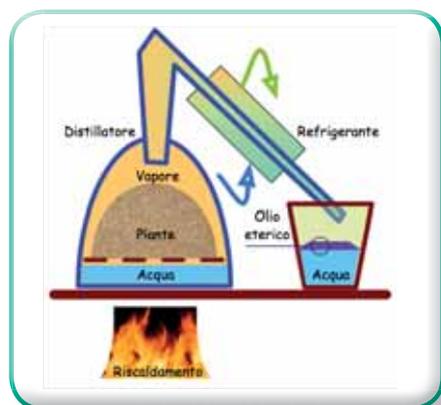
SAREBBERO GIÀ MOLTI I POLITICI LEGATI IN  
PIAZZA TORRE DI BERTA

Politici di Sansepolcro alla gogna, magari in una ideale piazza Torre di Berta, centro della città. La penna di Ruben J. Fox ha applicato la "par condicio" non per una questione di equilibrio, ma per oggettiva constatazione dello scarso livello di dibattito politico che investe entrambi i versanti, tanto il centrodestra quanto il centrosinistra. Ha fatto, insomma, di tuttata l'erba un fascio e nel gruppo preso di mira dalla rabbia e dal malcontento della popolazione ha inserito gli esponenti dei vari schieramenti rappresentati in consiglio comunale, a dimostrazione di una classe politica da azzerare non perché vecchia e superata, ma perché fondamentalmente si è rivelata incapace.

## AROMATERAPIA: NOZIONI “ESSENZIALI” PER UN USO CORRETTO



Aromaterapia, termine usato e abusato, spesso per vendere di tutto: profumatori per auto o casa, bagnischiuma, creme, addirittura saune, vasche idromassaggio o materassi. Diffondono profumi che promettono di rigenerare corpo e mente in maniera naturale e di conseguenza senza rischi. L'aromaterapia è molto utile ed efficace ma come tutte le terapie presenta rischi se utilizzata in modo scorretto. Sin dall'antichità, l'uomo ha messo a punto metodi di estrazione sempre più sofisticati: uno di questi è la distillazione in corrente di vapore, nella quale (con macchinari appositi) il vapore attraversa la pianta fresca (o secca) e ne estrae la porzione aromatica, per poi condensarla per raffreddamento; ne deriva un estratto estremamente concentrato, caratterizzato nella maggior parte dei casi da sostanze aromatiche affini ai grassi (lipofile) e dalla struttura molecolare molto “piccola”. Questo significa che vengono assorbite in profondità dal nostro organismo. Gli oli essenziali, risultato di questa estrazione, sono prodotti preziosi, che in piccolissima quantità riescono ad avere un'azione potente e poliedrica, poiché agiscono sia a livello fisico che a livello psichico. Agiscono a livello fisico



Il processo di distillazione in corrente di vapore

grazie alle loro proprietà anti-settiche, cicatrizzanti, lenitive, antifungine, antiparassitarie, drenanti e tonificanti. Ogni pianta ha caratteristiche differenti: il **tea tree oil**, per esempio, è purificante per la pelle grassa, antifungino e può prevenire la pediculosi, mentre l'**olio essenziale di melissa** (estremamente prezioso) è antispasmodico, cioè rilassa la muscolatura liscia, alleviando le infiammazioni di stomaco e intestino. L'attività antisettica accomuna tutti gli oli essenziali: anche se con modalità diverse da pianta a pianta, questa è talmente spiccata che, in caso di infezioni urinarie, si può effettuare l'aromatogramma, analisi che consiste nel prendere i batteri coltivati in vitro dal campione biologico del paziente e farvi cadere una goccia dell'olio essenziale. Dopo alcune ore, si misura l'olio essenziale che ha creato la macchia più grande (porzione di vetrino in cui il batterio è morto) e di conseguenza si procede con la cura. A livello mentale, invece, l'attività degli oli essenziali è molto più complessa; oltre all'azione rilassante o stimolante (che varia da pianta a pianta) gioca un ruolo importante anche la percezione emozionale e personale del profumo in questione: l'olfatto è il senso più primitivo, per cui lo stesso profumo non sarà percepito da

tutti allo stesso modo. Per esempio, se facciamo annusare a una per-



sona molto giovane l'olio essenziale di chiodi di garofano, probabilmente questo

profumo gli ricorderà l'oriente o al più il vin brûlé; lo stesso olio, annusato da una persona più adulta, che magari nell'infanzia è stata curata da dentisti che lo utilizzavano ancora nelle amalgame dentarie, probabilmente ricollegherà istintivamente le due cose, con sensazioni tutt'altro che piacevoli! L'aromaterapia quindi è una cura molto potente ma anche molto complessa e non esente da controindicazioni. Vediamo allora alcune regole da seguire sempre quando usiamo gli oli essenziali: 1) gli oli essenziali vanno sempre diluiti, in un pugno di sale o mezzo bicchiere di panna se si vuol fare un bagno, in una crema o un olio vegetale (mandorle, sesamo, oliva, girasole...) se applicati sulla pelle; 2) non esagerare con le dosi: nel bagno si possono mettere da 1 a 20 gocce mentre in una crema od olio da applicare sulla pelle non bisogna superare le 3-4 gocce, la metà nel caso del viso; 3) utilizzare gli oli essenziali per via interna solo su indicazione di un medico e per brevi periodi; 4) non utilizzarli in caso di gravidanza (specie nel primo trimestre), poiché possono superare tranquillamente la barriera placentare con effetti imprevedibili, ne' in caso di epilessia, poiché alcuni oli (come quello di salvia) possono essere convulsivanti; 5) assicurarsi che l'olio che stiamo usando sia puro e di buona qualità: avendo rese bassissime (dallo 0,001 al 3-4%), un olio essenziale veramente puro non costa poco e indica la specie e la parte di pianta usata (l'arancio produce 4 tipi diversi di olio in base alla parte usata); inoltre vi sono piante che non hanno abbastanza olio da poter essere estratto: un esempio tra tutti la frutta (eccetto gli agrumi che ne sono ricchissimi), per cui se su una bancarella trovate l'olio essenziale d'ananas o mela verde... beh, direi di passare oltre! Tenendo a mente queste regole, facendosi consigliare da una persona qualificata e magari anche dai propri sensi si possono trarre molti benefici dall'aromaterapia, ci si può rilassare, ricaricare di energia, migliorare il tono dell'umore e curare la propria pelle, ma come in tutte le cose ci vuole equilibrio e moderazione.



LABORATORI  
**biokyma**  
Cultiva Raccoglie Trasforma Piante Officiali

## TESTAMENTO BIOLOGICO L'ANALISI SUL PROGETTO DI LEGGE

Nel marzo del 2009, il Senato della Repubblica su iniziativa legislativa dell'onorevole Raffaele Calabro, ha approvato a larga maggioranza un disegno di legge su "disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento", volto a introdurre elementi innovativi su una materia, quale quella del "fine vita", che divide da anni la scienza e la coscienza dell'opinione pubblica, fuori e dentro i confini nazionali. Prima però di passare ad un'attenta analisi del provvedimento, è bene rammentare sinteticamente anche l'atmosfera e le origini che fecero, per così dire, da corollario al provvedimento in esame, meglio conosciuto come ddl Calabrò, dal suo relatore. Appare a tal fine importante riportare di seguito la frase che più di ogni altra segnò il dibattito intorno al provvedimento. Fu il senatore Gaetano Quagliariello, ricordando la morte di Eluana Englaro, a dire: "Che Eluana Englaro sia stata uccisa da un punto di vista tecnico non c'è dubbio, le cose vanno chiamate con il loro nome, anche quando sono drammatiche". Una frase che mette bene in evidenza il contesto politico e culturale che fece da cornice al dibattito e alla successiva approvazione parlamentare. Oggi il ddl Calabrò giace in Commissione Affari Sociali della Camera e si appresta ad essere presentato in aula per il sì definitivo (sempre che non cambi maggioranza parlamentare!). Il provvedimento, come facilmente intuibile dalla rubrica: non parla solo di dichiarazioni anticipate di trattamento (da ora in poi Dat), ma anche di "alleanza terapeutica fra medico, paziente e fiduciario" e di "consenso informato". Andando per ordine, l'articolo 3 - nel definire la Dat - recita: "Il dichiarante esprime il proprio orientamento in merito ai trattamenti sanitari in previsione di futura perdita della propria capacità di intendere e di volere". Riguardo al contenuto della Dat, la legge vieta in modo esplicito: indicazioni integrative di forme di eutanasia attiva e passiva; come altresì indicazioni riguardanti la sospensione dell'idratazione e della nutrizione artificiale (Nia, d'ora in poi). E precisa: "Nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, l'alimentazione e idratazione, sono forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla morte". Questo un punto dibattuto, fuori e dentro il Parlamento, che tende a dividere l'opinione pubblica su due opposte fazioni. C'è chi infatti tende a ritenere che anche la Nia, sia da considerare al pari di una qualsiasi terapia soggetta a divenire, se ci sono le condizioni, accanimento terapeutico; e chi, diversamente, spinto anche da ragioni di ordine etico, ritiene che "acqua e cibo" non possano essere definibili come terapie anche se rivolte nei confronti di soggetti che vivono in stato vegetativo permanente. Questo - a mio avviso - è forse l'elemento, che più determina divisioni e frizioni fra i diversi attori che partecipano ai lavori parlamentari, vuoi perché la legge nei fatti è stata "cucita sull'esperienza di Eluana", vuoi perché la scienza è profondamente divisa sulla qualificazione da dare alla Nia. Come sopra accennato,

accanto alla Dat si inserisce come ipotesi susseguente: l'alleanza terapeutica, che vede da una parte il medico curante e il fiduciario - cioè colui che viene designato nel testamento - a interagire per interposizione nell'interesse esclusivo del paziente - e dall'altra il paziente che, come ricordo, deve ai fini dell'efficacia della Dat trovarsi in condizioni di incapacità. La legge tende così a considerare la Dat come il risultato di un rapporto trilaterale, dove ogni attore ha una propria parte e propri compiti. In definitiva il paziente si trova nelle mani del medico curante, che - anche se non vincolato alla Dat - tenderà a eseguire, nei limiti della legge, le indicazioni mosse in precedenza (temporale) dal dichiarante-paziente. In parole più semplici, la Dat non avrà alcun effetto vincolante e obbligatorio nei confronti del medico, il quale in base ai principi di "precauzione, proporzionalità e prudenza" potrà valutare in scienza e coscienza, le indicazioni contenute ed espresse nella Dat. Ultimo presupposto di legge, il più innovativo rispetto ai primi due: l'obbligo a carico del personale medico di richiedere il consenso informato - qualora sia oggettivamente possibile, e non condizionato dall'urgenza del caso - a favore del paziente e prima di intervenire o di eseguire una terapia sul medesimo. Il principio apparirà così riformulato: il trattamento sanitario attivo senza il previo consenso del paziente è illecito (regola generale), salvo le eccezioni di legge (trattamento sanitario obbligatorio, vaccinazioni, pericolo per la vita della persona incapace in una situazione di pericolo da evento acuto). Ho parlato a proposito di elemento innovativo, anzi di più - direi rivoluzionario - perchè ha trasformato una regola deontologica come quella del consenso informato in una regola giuridica. Purtroppo il legislatore non ha imposto alcuna sanzione a fronte dell'omessa - o anche parziale - informazione a favore del paziente, tale da indurre alcuni a ritenere che così facendo il medico potrebbe anche oviare, senza alcuna responsabilità penale, dal dare una corretta informazione sulla terapia e/o cura; aggiungasi poi la difficoltà oggettiva di provare il contrario nel caso di contenzioso fra medico e paziente o medico e fiduciario. Questo, unito al concetto del permesso come elemento esimente del carico di responsabilità del medico, fa addirittura parlare - forse a sproposito - di "scivolone" verso forme di eutanasia da omissione. Ma sul punto - è bene dirlo - ci sarà tempo per eventuali modifiche anche in aula per l'approvazione finale, che potrebbero calmierare taluni vuoti normativi. Il testo potrebbe essere a breve presentato in aula e porrebbe - al netto delle polemiche - il nostro ordinamento in linea con la legislazione degli altri Paesi Europei, che da anni hanno una normativa chiara e ben definita sulle questioni attinenti il "fine vita".

**IL TUO  
PARTNER  
PER COSTRUIRE**

**IN REGOLA CON LE NUOVE  
NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)**

Registrato al Ministero delle infrastrutture al N° 20

 **Giorni**  
FERRO

# Piano strutturale di Sansepolcro, le proposte della Consulta dei Tecnici

*Intervista con il presidente, l'architetto Giuliano Del Teglia*

*Villetta in collina a Sansepolcro, sì oppure no? E se sì, dove e come? L'argomento è andato ben oltre i confini della città, tanto che persino il Corriere della Sera si è spinto a parlare di questo argomento, peraltro solo un capitolo – pur delicato quanto si voglia – del piano strutturale, che continua il suo iter con l'analisi e il voto in consiglio sulle oltre 400 osservazioni. Riuscirà finalmente il Comune biturgense a dotarsi di questo fondamentale strumento, non dimenticando che ancora detta legge il vecchio piano Donnamaria (dal cognome del professionista che lo ha elaborato nel lontano 1969), con tutte le varianti che si sono succedute? Certa è una cosa: in questi 41 anni di distanza il mondo ha viaggiato a velocità supersoniche e un piano strutturale moderno e funzionale è il minimo che si possa chiedere per una realtà nella quale l'edilizia langue da almeno un paio di anni. Gru e cantieri spariti dalla circolazione, studi tecnici rimasti senza lavoro e costretti in molti casi a ridurre le dotazioni di personale, per non parlare di tutti i settori che l'edilizia riesce a mettere in moto e con le relative aziende che attendono uno sblocco della situazione per poter ripartire. In questo numero del nostro periodico, a dire la sua – in maniera molto obiettiva e fondata sulla valutazione oggettiva dei fatti – è Giuliano Del Teglia, 61 anni, architetto urbanista biturgense che nel vicinato ha varato i piani strutturali e i relativi regolamenti urbanistici a Caprese Michelangelo e a Sestino. L'architetto Del Teglia parla anche in qualità di presidente della Consulta Interprofessionale dei Tecnici della Valtiberina Toscana, carica che ricopre dal 2008. Una esposizione in totale serenità e con l'auspicio che, prima possibile, Sansepolcro possa togliersi di torno questa ingombrante ingessatura.*

**Architetto Del Teglia, sia Lei che la Consulta avete una posizione molto critica nei confronti della cementificazione della collina. Per quali motivi?**

“Voglio intanto premettere che il termine “cementificazione” è senza dubbio forte, anche se ne riconosco la particolare efficacia dello slogan per far capire il problema. Detto questo, nel piano strutturale c'è una previsione in tal senso e quindi il giudizio deve essere formulato su di essa. Come Consulta, non ci siamo espressi nella fase delle osservazioni, ma abbiamo affrontato l'argomento quando ci siamo presentati con le nostre proposte. La richiesta era pressante da tempo; più volte si insisteva sulla qualità della collina e allora siamo usciti con una serie di valutazioni suggerite da una premessa di fondo: da una parte si diceva sempre “no” all'ipotesi di costruirvi, però dall'altra accadeva di fatto che, attraverso varianti a favore di qualcuno, si finiva con l'edificarvi. Gli interventi eseguiti in ultimo ci hanno dato un'indicazione ben precisa su ciò che non si deve fare per salvaguardare una città

splendida come Sansepolcro: basta guardare lo scempio di quanto realizzato fra viale Luigi Fatti e

viale Michelangelo per rendersene conto. La zona ha determinate caratteristiche morfologiche, è molto esposta e quindi bisogna evitare che venga sciupata, però mi riallaccio all'interrogativo di partenza: intervenire oppure no sulla collina? Se l'ostacolo del non fare niente deve essere rimosso, allora è bene – a mio avviso – seguire determinati criteri, quindi prediligere interventi molto limitati e interventi di qualità, nonché i modi per raggiungere l'obiettivo: prendere intanto la collina nel suo insieme, ossia andare da nord fino al confine con l'Umbria e valutare se vi siano singole zone in grado di “accogliere” costruzioni di dimensioni contenute, evitando le concentrazioni. Pochi volumi ma con razionalità, quindi punti in altura non esposti ed esclusione delle aree a interesse paesaggistico e con colture specializzate. Direi allora che dovrebbero essere escluse tutte le zone prive di accessibilità e di opere di urbanizzazione. L'errore grave che a nostro avviso è stato commesso nella fase di stesura del piano strutturale concerne l'individuazione di un determinato perimetro di territorio dentro al quale edificare, quando invece si sarebbe potuto agire su una fascia alquanto vasta; così facendo, le previste 16 villette sono state fatte ricadere in una porzione di territorio ben definita ed estremamente delicata, cioè l'area attorno a Casa Buitoni. La conseguenza di questa operazione è che può innescarsi un meccanismo distorto in chi rimane fuori dal perimetro disegnato. E comunque, avrebbero dovuto provvedere gli strumenti attuativi a disciplinare in merito, non il piano strutturale; il perché sia stata fatta questa scelta resta un mistero”.

**Inutile nascondere: c'è un rapporto sempre teso con gli uffici comunali dell'Urbanistica.**

Via Alcide de Gasperi, 11  
52037 Sansepolcro AR  
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

**O.M.A.C.**

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

**Visto che siamo oramai arrivati a fine legislatura, che cosa è mancato nel dialogo fra voi tecnici e i referenti della pubblica amministrazione?**

“Sempre a livello di Consulta, abbiamo chiesto a ripetizione che per la redazione del piano strutturale venisse applicato ciò che prevede la legge urbanistica regionale n. 1/2005, in base alla quale i Comuni debbono attuare la cosiddetta “valutazione integrata”, poiché l'amministrazione deve confrontarsi con i vari soggetti interessati alla materia: professionisti, associazioni di categoria, artigiani, commercianti, edili e anche cittadini. Nella fase di stesura dello strumento, questo passaggio è completamente mancato, direi anzi che non è stato minimamente concertato ma lo abbiamo subito. La Consulta ha presentato le sue proposte nel luglio del 2008, ma il confronto incrociato – ammesso che vi sia stato – è risultato assai marginale in relazione a quanto stabilisce la legge e quindi non solo perché lo chiedevamo espressamente come tecnici che operano in questo territorio, tant'è che noi abbiamo ripresentato come osservazioni quelle che erano inizialmente delle proposte per poi consultarci autonomamente con le associazioni di categoria, pure loro trascurate nella stesura dello strumento e quindi molto amareggiate. Da lì è poi nata una grande convergenza con le associazioni sulle tematiche proposte, che in sede successiva sono state accolte nel 90-95% dei casi e questo ci ha francamente soddisfatti, quindi è mancata completamente la concertazione con parti interessate”.

**Il piano strutturale attuale è da molti considerato peggiore di quello della giunta Ugolini e senza prospettive future, ma emerge chiaramente la volontà dei politici di portarlo a termine. Giusto così?**

“L'intendimento della Consulta è ben definito e su questo versante saremo molto attenti nella oramai imminente campagna elettorale. Non vogliamo pronunciarci sul tema, anche se ovviamente - come detto - abbiamo le nostre opinioni in proposito. Qualora arrivassimo alla scadenza del mandato senza l'approvazione definitiva, una cosa mi pare scontata: chi amministrerà da primavera in poi, a qualunque schieramento appartenga, dovrà terminare il percorso del piano strutturale come atto in assoluto prioritario. Ce n'è troppo bisogno, ne' si può correre il rischio di rifare come 4 anni fa. Peraltro, al termine della fase delle osservazioni uscirà una configurazione del piano diversa se rapportata all'adozione dell'aprile 2009. La scala di operatività è ben definita: approvazione immediata del piano (e noi auspichiamo che questo avvenga prima del ritorno alle urne) e automatico avvio dell'iter per la redazione del regolamento urbanistico, la quale fissa le regole per l'edificazione legata a una parte del piano strutturale, che deve essere subito delineata. Dopodiché, il Comune sarà libero di fare ciò che vuole”.

**Un'altra grande cementificazione nella frazione di Gricignano è stata bloccata all'ultimo istante. Cosa ne pensa?**

“In tutta sincerità, non ho capito bene il perché quell'intervento è stato dapprima inserito e poi tolto, certamente credo che tutti in città abbiano capito lo strappo tra l'ufficio Urbanistica e la politica. Se la volontà fosse stata quella di dare alla Valfungo la riserva economica per poter beneficia-

re del credito e per salvare posti di lavoro, allora avremmo potuto accettarlo in funzione solo della salvaguardia di posti di lavoro. Dal momento però che non vi è alcun futuro per la ditta in oggetto, è giusto che questa previsione sia stata eliminata per evitare che oltre la collina si deturpasse anche un'altra area da lasciare semmai a vocazione agricola”.

**Il problema delle villette in collina è finito sui media nazionali. Quanto pesa tutto questo sull'immagine complessiva della città?**

“Diciamolo chiaramente: è una gran brutta figura! Sansepolcro in questi anni è salita alla ribalta solo per fatti negativi e mai per la promozione del territorio. Sono convinto, in ogni caso, che su questioni riguardanti la città si assumano a volte toni esagerati e questa cosa non la ritengo opportuna. Il fatto che questi toni siano così elevati e aspri ha una spiegazione: la gente è molto delusa di come la città è stata amministrata in questi ultimi anni e non mi riferisco solo alla gestione Polcri, per cui la campagna elettorale è praticamente già iniziata, al fine di trovare finalmente persone con reali capacità amministrative, ma questo clima non fa bene a nessuno. Mi riallaccio – tanto per fare un esempio passato – al caso del complesso di Santa Chiara e al contratto di quartiere: erano in molti a non condividere la scelta degli alloggi fatta dall'amministrazione Ugolini e lo gridarono in pubbliche occasioni. Una critica decisa arrivò da Viva Sansepolcro, che promosse la campagna di raccolta firme, saltando così la logica del confronto: un sistema, questo del “berciare”, che a mio avviso non è accettabile, perchè la città si spacca e non porta niente di concreto. Se infatti l'amministrazione comunale ha poi rivisto la sua posizione, non è stato di certo per la raccolta delle firme ma per una serie di documentazioni tecniche che supportavano l'inutilità degli alloggi in un luogo come l'ex convento di Santa Chiara”.

Non solo villette, dunque. Il piano strutturale di Sansepolcro è un qualcosa di ben più vasto e completo sul quale si imposta lo sviluppo futuro della città. L'attualità dell'argomento è destinata a durare fino almeno all'approvazione dello strumento, sul quale comunque tutti gli schieramenti politici punteranno in sede di campagna elettorale. Viva Sansepolcro e Italia dei Valori sono i movimenti più agguerriti per ciò che riguarda il capitolo “collina” e c'è da giurare che non molleranno la presa. Un piano “calato dall'alto”: questa è la critica di fondo mossa da chi non condivide determinate scelte. Se poi – come si sostiene da più parti – questo piano sia peggiore di quello redatto ai tempi della giunta Ugolini, non spetta a noi dirlo; magari – questo sì - gli attacchi che subì allora ebbero una cassa di risonanza maggiore per due motivi: il primo riguarda Viva Sansepolcro, che era alleata del centrodestra e che soprattutto aveva ancora un suo peso specifico, la quale promosse assieme a Rifondazione quella mozione di sfiducia che poi determinò la caduta anticipata della legislatura. In secondo luogo, la situazione del Partito Democratico, che più volte convoca conferenze stampa per ribadire i limiti individuati nel piano ma che si ritrova nella sostanza incapace di alzare la voce in maniera decisa, poiché costretta a consumare buona parte delle sue energie per tentare di risolvere i problemi intestini che continuano ad affliggerlo.

# Centogusti di Appennino ... e Sicilia

L'appuntamento è quello canonico del periodo a cavallo fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, ma stavolta "I Centogusti dell'Appennino" aumentano la durata della manifestazione dentro il borgo medievale di Anghiari, portandola a quattro giorni. Si comincia venerdì 29 e si chiude lunedì 1° novembre. Anche per l'organizzazione di questa XI edizione dedicata al turismo rurale e ai sapori tipici della zona ubicata fra Tevere e Arno, è in prima linea il Comune anghiarese, con la collaborazione di Pro Loco, Cooperativa Toscana d'Appennino, Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Arezzo, Comunità Montana Valtiberina Toscana e Agenzia per il Turismo di Arezzo. La manifestazione, che si delinea come naturale prosecuzione della fortunata edizione degli scorsi anni, vuole offrire ai visitatori e agli addetti ai lavori un'occasione di incontro e di approfondimento sul variegato panorama degli agriturismo e delle specialità della terra, tracciando un percorso guida ai prodotti agricoli tradizionali dell'Appennino toscano e umbro. Saranno messi a disposizione delle aziende i tipici fondi del centro storico, dove gli operatori avranno la possibilità di promuovere le attività

aziendali, presentare e offrire degustazioni dei loro prodotti agro-alimentari, di vini ed oli. Lo avevamo già sottolineato in passato: la rassegna de "I Centogusti dell'Appennino" è per certi aspetti l'omologo autunnale della Mostra Mercato dell'Artigianato, se non altro perché nella stessa identica e naturale "location", costituita dai fondi del centro storico, trovia-

mo adesso le realtà produttrici di prelibatezze locali: ai già citati vini e oli, dobbiamo aggiungere le varietà di salumi con gusto e salature tipici della vallata, i deliziosi formaggi prodotti dalle aziende agricole (che specie nel territorio di Anghiari sono molte), le specialità di miele con i quali abbinarli e poi i dolci, le crostate e i prodotti del bosco, perché per funghi e tartufi siamo nel fulcro della stagione. Presenza fondamentale e insostituibile, in un simile contesto, è quella della Strada dei Sapori della Valtiberina Toscana, che offre anche stavolta un contributo unico alla riuscita dell'evento, schierando le proprie aziende con i prodotti "doc" del comprensorio, che provengono in pratica da tutti e sette i Comuni. Pur trattandosi di un appuntamento ancora molto giovane, essendo stato ideato nel 2000, si impone efficacemente all'attenzione per la sua capacità di essere veicolo promozionale della Valtiberina e quindi di collocare al centro dell'interesse il territorio, le sue caratteristiche e le sue attrattive. Il tutto in un contesto ambientale genuino, come i prodotti che mette in vetrina, abbinando la loro squisitezza con il

fascino delle strutture agrituristiche, sempre più confortevoli e ospitali nelle campagne e nelle dolci colline che circondano la vallata. Ospiti dell'edizione 2010, alcuni produttori siciliani della città di Alcamo, in provincia di Trapani. Sabato 30 ottobre avrà luogo la cena degustazione dei prodotti tipici siciliani e toscani presso il Castello di Sorci. E quindi, assieme ai sapori di zona si mescolano quelli provenienti dalla Sicilia occidentale per dare vita a un mix di culture culinarie che esalta entrambe nella loro diversità. Una ricchezza reciproca che è frutto proprio dell'una e dell'altra tradizione e che potrebbe diventare uno dei leit-motiv forti, scegliendo magari a rotazione le svariate parti d'Italia da invitare in vallata. Anghiari, che questa estate non si è fermata un solo attimo dimostrando una eccezionale vitalità, è pronta ancora ad accogliere i tanti ospiti che, tempo permettendo, prenderanno d'assalto i suoi saliscendi.



Lavorazione  
e vendita  
materiali  
in pietra e marmi  
lavorati a mano

Restauri  
Ristrutturazioni  
Costruzioni in pietra

Impresa Edile

Maggini Claudio & C.



# Mercato dell'auto, flessione generalizzata



*Fra i tanti segni lasciati dalla crisi economica, quello sul mercato dell'auto è uno fra i più forti, considerando per giunta il blocco degli incentivi statali che è scattato con la fine dell'anno 2009. Quali gli effetti in ambito locale prodotti da entrambi i fattori sui numeri del 2010? Niente di meglio che interpellare un addetto ai lavori, il biturgense Paolo Boninsegni, responsabile commerciale dell'omonimo Gruppo, che ha le concessionarie dislocate su quattro sedi interessanti - Sansepolcro, Città di Castello, Arezzo e Castiglion Fiorentino - e detiene in totale cinque marchi: Fiat, Fiat Professional, Alfa Romeo, Lancia e Land Rover.*

## **Che cosa emerge di significativo dai dati nazionali sul mercato delle auto?**

“Emerge una significativa flessione, in base anche a quanto auspicavano le case costruttrici e le concessionarie, ossia un rinnovo degli incentivi statali tale da poter alimentare le speranze della clientela soprattutto per ciò che riguarda veicoli ecologici, con alimentazione a metano e gpl, oppure ibridi e similari. Il calo del mercato ha oscillato da un 15% a un 50% a seconda delle case automobilistiche, anche se esistono per fortuna le eccezioni e i numeri in controtendenza, vedi ad esempio Land Rover, il nostro marchio di lusso, che nel rapporto fra i due mesi di settembre del 2009 e 2010 evidenzia un incremento intorno al 15%, mentre Fiat ha mediamente perso il 30% su scala nazionale”.

## **A livello locale, il contraccollo accusato è stato più forte o più attenuato?**

“Diciamo che anche nel locale è stato rispettato in pieno il trend nazionale, ma nello specifico - e parlo ovviamente come Gruppo Boninsegni - abbiamo sopperito a questo calo di vendite offrendo un'ampia gamma di vetture aziendali e seminouve dei nostri marchi e non solo, facendo comunque risparmiare il cliente sull'acquisto della vettura”.

## **La crisi ha colpito in eguale misura il segmento del nuovo e dell'usato?**

“A questa domanda ho già in parte risposto prima. L'usato ha più o meno

mantenuto i numeri del 2009, perché l'utilizzatore finale che compra l'usato da Boninsegni non acquisisce soltanto il “ferro” ma anche tutti i servizi correlati quali il post-vendita, l'officina, la carrozzeria, il soccorso stradale, il noleggio (auto, pullmini e furgoni), le consulenze assicurative e finanziarie e l'assistenza in generale”.

## **Cosa state facendo, in qualità di titolari e responsabili di concessionaria, per agevolare il cliente nell'acquisto di un'auto nuova oppure usata?**

“Ribadisco il concetto dei servizi correlati con l'acquisto e comunque si tratta di servizi - vedi finanziamenti e leasing - che vengono stipulati con condizioni da definire ragionevoli per chiunque, in quanto tengono nella dovuta considerazione il momento di difficoltà generale che stiamo attraversando. Mi preme ricordare che le garanzie offerte sull'usato ci contraddistinguono da anni: le applichiamo dal 1999, quando ancora non erano entrate in vigore le normative europee in merito alla legge che riguarda gli acquisti di beni usati”.

## **La situazione attuale ha favorito una crescita di mercato nel settore dell'alimentazione alternativa?**

“In questa parte conclusiva dell'anno la Fiat, in collaborazione con le sue concessionarie e al fine di fronteggiare le conseguenze legate alla mancata reintroduzione d e g l i

incentivi statali, ha messo in atto una propria forma di incentivazione diretta, allo scopo di favorire l'acquisto di vetture ecologiche a bassa emissione di Co2, come ad esempio quelle alimentate a metano o a gpl”.

## **Prospettive per il 2011?**

“Bisogna oramai cercare di far fronte a un mercato dell'auto dai volumi notevolmente ridotti rispetto al 2009 senza aspettare come manna dal cielo gli incentivi statali, ma andando sempre più incontro alle esigenze dell'utilizzatore finale e ciò vale tanto per l'auto nuova quanto per quella usata. Non sarà di certo un mercato facile: tutti parlano di ripresa economica, ma in realtà il processo sarà più lento di quello che i media ci fanno percepire. Con questo, non significa assolutamente che dobbiamo tirare i remi in barca; anzi, occorre investire ancora maggiormente sulla qualità del servizio che ogni componente della nostra organizzazione di Gruppo Boninsegni è in grado di offrire alla clientela”.

**INSTALLAZIONE  
IMPIANTI ELETTRICI  
E AUTOMATIZZAZIONI**

**LUX**  
di Foni Massimo e Fabrizio

- ANGIARI -  
**0575 - 789377**

## Nuovo look per Saturno Notizie

Dai primi di novembre, una veste grafica e una impostazione nuova accompagneranno il portale web informativo [www.saturnonotizie.it](http://www.saturnonotizie.it), che dunque prosegue il suo incessante percorso di crescita. Il giornale "on line" ha vissuto un autentico exploit in meno di tre anni di vita, essendo entrato in rete il 1° marzo 2008 e lunedì 22 novembre taglierà un altro significativo traguardo temporale: quello dei 1000 giorni di presenza sul web. A certificare l'impennata di Saturno Notizie, i dati del sistema Web Trends, che ha registrato il raggiungimento di quasi 400000 pagine consultate al giorno; un numero che fa di Saturno Notizie uno fra i giornali "on line" più cliccati in assoluto del centro Italia. Adesso, è il momento di compiere il salto di qualità anche a livello tecnologico, a cominciare dal software avanzato che contraddistinguerà il rinnovato portale. Oltre alla grafica, l'altra novità saliente concerne la "web tv", una televisione on line che permetterà ai lettori di poter visionare telegiornali, programmi sportivi, culturali e di attualità, tutti a schermo intero e ad alta definizione. La nuova home page di Saturno Notizie avrà una parte alta a due sezioni, con l'ultima ora informativa composta da due notizie di carattere locale e da una di provenienza nazionale; accanto, a destra, lo schermo del tg web con sotto il relativo palinsesto. Nella parte bassa, le sezioni diverranno tre, con le notizie che occuperanno la colonna centrale, mentre a sinistra verranno spostati vignetta satirica, previsioni del tempo e le varie rubriche dedicate a libri, moda, musica, ricette gastronomiche e salute e benessere; a destra, invece, rimangono l'oroscopo e le rubriche più pungenti, vedi "la zanzara" per ciò che concerne il gossip e la lettera al giornale per le segnalazioni di disservizi da parte dei cittadini, o comunque di situazioni che il lettore non condivide. Presto – e questa è un'ulteriore anticipazione a corredo – la redazione invierà anche la "newsletter" giornaliera, a conferma di una volontà ben precisa della elevata professionalità che guida l'operato della Saturno Comunicazione, agenzia giovane e dinamica che nel primo anno della sua attività si è contraddistinta proprio per questa prerogativa. La Saturno Comunicazione non abbina la sua immagine solo all'omonimo sito informativo, ma anche a un altro prodotto editoriale su carta stampata molto apprezzato: "L'eco del Tevere", periodico nato nell'aprile del 2007 e che in questo 2010 ha allargato i propri confini territoriali, estendendosi anche al versante umbro del comprensorio e all'Alta Valle del Savio, in Romagna. Un contenitore di inchieste e di argomenti di attualità, politica ed economia fra i più letti nella piazza. Saturno Comunicazione gestisce infine numerosi uffici stampa, sia di organismi che di eventi, oltre a collaborare in forma continua e costante con quotidiani nazionali e locali e con riviste specializzate.

## Primo anno di attività per la Saturno Comunicazione

Sotto lo slogan "Comunicare è il nostro mestiere!", l'agenzia Saturno Comunicazione ha iniziato la propria attività nel gennaio di quest'anno con sede a Sansepolcro. Fra non molto, quindi, spegnerà la sua prima candela, continuando in quella che è la causale della sua nascita: lavorare su più aspetti legati al vasto panorama dell'informazione. Le figure professionali della Saturno Comunicazione, iscritte all'albo dei giornalisti, si avvalgono di una dotazione tecnologica avanzata, divenuta necessaria in un mondo fatto di tempistica e di rigorosa precisione, perché la professionalità e la qualità del lavoro costituiscono il requisito numero uno. L'agenzia opera quotidianamente nel mondo del web, lo strumento del presente e del futuro per la comunicazione, proprio perché possiede i requisiti dell'immediatezza e della facilità di consultazione e perché si tratta di un investimento su un veicolo nel quale crede fermamente. L'agenzia - lo ricordiamo ancora - gestisce due periodici su carta stampata, L'eco del Tevere e Il Monello, di cui uno è supplemento dell'altro; cura poi svariati uffici stampa di enti, associazioni e istituzioni e svolge anche la funzione di casa editrice, che significa quindi pubblicazione di libri.

Il quotidiano on-line  
**SATURNO**  
 NOTIZIE  
 redazione@saturnonotizie.it  
 www.saturnonotizie.it

## Ventata di gioventù per il commercio a Sansepolcro

*Un anno e più alla presidenza zonale di Confesercenti. Maria Eugenia Sassolini, titolare di uno fra i negozi più raffinati e storici del centro di Sansepolcro, la Busatti Tessuti, porta la sua freschezza anche a livello di idee e proposte per restituire vitalità a una città che ne sta avvertendo la voglia. E la speranza è affidata a giovani carichi di motivazioni, che sanno trasferire la modernità dei tempi senza intaccare il fascino antico del Borgo di Piero, ma anche in questo caso il dinamismo è una componente fondamentale.*

**Come può essere definita l'attuale situazione del commercio a Sansepolcro, con riferimento in particolare al centro storico?**

“E' inutile negare che la situazione non sia delle più rosee; d'altronde, la crisi che sta colpendo il nostro Paese prima o poi doveva arrivare anche da noi... Il nostro centro storico è comunque ancora “vivo”, regge il confronto con i paesi limitrofi grazie soprattutto alla scelta e alla qualità dei propri negozi”.

**Il 2010 è iniziato con la chiusura di diversi esercizi commerciali, alcuni dei quali “storici”. In quale maniera intendete arginare questa tendenza e magari stimolare un giovane esercente ad aprire un'attività?**

“Quando un negozio “storico” chiude, se ne va un pezzo della nostra memoria e della nostra identità culturale. Non credo sia possibile rimpiazzarli: purtroppo, appartengono a un modo di porsi al pubblico che non esiste più. I giovani che si affacciano al mondo del commercio o a qualsiasi altro mestiere debbono farlo con grande umiltà (la professionalità non si improvvisa!) e soprattutto con coraggio e ambizione. L'incoraggiamento che la nostra associazione può offrire, consiste nel dialogo con gli istituti di credito, dai quali ormai dipendono il 70% delle iniziative commerciali vecchie e nuove”.

**Che tipo di iniziative considerate qualificanti per rivitalizzare la parte più antica della città?**

“Abbiamo bisogno di invogliare la gente a tornare a vivere il centro storico, non solo una volta all'anno per le ormai consolidate manifestazioni del “settembre” o delle “Feste del Palio della Balestra”, come adesso è chiamata la rassegna. Sarebbe inoltre importante riportare alcuni servizi all'interno delle mura, come ad esempio l'ufficio postale, attorno al quale ruotavano altre attività del centro. L'associazione dei commercianti del centro storico si sta comunque impegnando a fondo per preparare una serie di iniziative atte a rivitalizzare le strade della vecchia Sansepolcro, spesso attingendo dalle proprie tasche”.

**Via XX Settembre e le altre strade; Porta Romana e Porta Fiorentina: differenze insanabili?**

“Questo è un argomento che – ahimè! - non penso avrà mai una soluzione. Malgrado le iniziative che si svolgono all'interno del centro storico siano a beneficio di tutte le attività entro le mura, è difficile accontentare tutti gli operatori. Sansepolcro ha per costituzione un centro storico molto esteso, con un fulcro naturale che è Piazza Torre di Berta: è quindi possibile che agli occhi di qualche negoziante risultino trascurate le aree limitrofe alla piazza, soprattutto quando si tratta di mercatini dell'antiquariato ed eventi simili, che richiedono fisicamente aree circoscritte e raccolte. Sarebbe

auspicabile la nascita di piccoli comitati di zona, per esempio in via Niccolò Aggiunti o via XX Settembre (sull'esempio di quelli nati ad Arezzo), composti da persone che conoscano le esigenze della zona e le relative problematiche: solo così vedo uno spiraglio per risolvere e abbattere le incomprensioni che ancora dividono il nostro centro storico commerciale”.

**Quale valutazione esprime sul nuovo piano strutturale di Sansepolcro e su quello che prevede per il commercio?**

“Il piano strutturale è un argomento estremamente delicato: dal punto di vista paesaggistico, temo fortemente la selvaggia cementificazione delle nostre amate colline, ritratte nei capolavori di Piero della Francesca e mèta di turisti da tutto

il mondo. In altre zone d'Europa, dove la crisi è già arrivata devastando il settore produttivo e industriale, si è già compreso il valore del patrimonio naturalistico per il rilancio economico del sistema turistico: a Sansepolcro abbiamo ben tre zone industriali, semi abbandonate, e si parla ancora di costruire... La questione è ancora più scottante quando si parla dell'insediamento di nuove catene commerciali che apriranno nella zona di Santa Fiora: cosa ne sarà del delicato equilibrio economico del centro storico? E' giusto continuare ad aprire nuovi supermercati quando la metà di quelli già esistenti è a rischio chiusura?”.

**Che cosa vi attendete dall'amministrazione che si insedierà a Sansepolcro la prossima primavera?**

“Persone serie e capaci, dialogo vero con i cittadini, difesa degli interessi della città senza compromessi, rilancio dell'immagine turistica a livello nazionale, sicurezza per le strade, trasparenza nelle spese e nei bilanci pubblici”.



**MARIA EUGENIA SASSOLINI** (a destra) assieme a **MONICA GIORNI**, presidente dei commercianti del centro storico di Sansepolcro

## Ceccarelli: “Non dimentico mai il mio territorio”

*Lo avevamo intervistato alla vigilia delle elezioni regionali, quando ancora era concreta per lui la prospettiva di un Assessorato. Poi niente. Vincenzo Ceccarelli, presidente della Provincia di Arezzo nel decennio 1999-2009, ha raggiunto Firenze, ma siede in consiglio regionale (posto acquisito di diritto) e non in giunta. Pochi giorni per togliersi l'amaro in bocca e per cominciare la nuova avventura sugli scranni di palazzo Panciatichi: il lavoro che lo attende è ugualmente intenso e il cordone ombelicale che lo lega al territorio di provenienza è ancora solido. Come dire che, impossibilitato a operare da assessore, cercherà di fare il possibile nelle vesti di consigliere, già attivo su più fronti e sulle materie di competenza sua e della commissione che presiede. E sia Arezzo che la provincia sanno di poter ugualmente contare su un valido interlocutore nelle stanze fiorentine.*

### Come si sono rivelati questi primi mesi da consigliere regionale?

“Si tratta di un'esperienza nuova per me, che si esplica di meno sul versante operativo e di più su quello legislativo. Questo però non significa che per me gli impegni siano diminuiti. Anzi! Basta pensare che mi è stata assegnata la presidenza della commissione “Territorio e Ambiente”, con le relative norme di legge sui servizi a seguito dell'abolizione degli Ato di acqua e rifiuti, più la revisione della legge urbanistica n. 1/2005. Ovviamente, in qualità di consigliere che rappresenta in maggioranza la provincia di Arezzo, non rinuncio – per quanto possibile – a mantenere stretto il rapporto con il mio territorio. Il nuovo incarico che ricopro diviene importante anche per cercare di favorire il collegamento delle varie realtà locali con la Regione e quindi di portare avanti istanze a volte anche delicate, come quelle relative alle aziende in crisi, per conto delle quali tengo i contatti con Fidi Toscana al fine di aiutarle a superare il momento di difficoltà. E' comunque una fase di assestamento anche per il governatore regionale e per la nuova giunta. Lo stesso presidente, Enrico Rossi, reduce sì da un mandato amministrativo qualificante come quello di assessore al Diritto alla Salute, si ritrova a prendere in mano le redini di un ente territoriale così importante proprio quando la crisi viene fronteggiata con tagli rilevanti. Ricordo che per i prossimi due anni verranno a mancare 680 milioni di euro in termini di risorse e i costi della macchina amministrativa dovranno essere ridotti subito di un buon 5%: questa, almeno, la previsione per il 2011. Priorità a scuola, lavoro e giovani è già partita la legge sulla sicurezza stradale e sto elaborando una proposta per le vittime di incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica, più un'altra legge sul commissariamento dei consorzi di bonifica”.

### Smaltita quella che è stata la comprensibile delusione per la mancata nomina ad assessore regionale?

“Più che di delusione parlerei di amarezza, non tanto per una questione strettamente personale quanto per la brutta sorpresa che ha ricevuto un intero territorio provinciale, al di là delle appartenenze politiche. Lo dico con cognizione di causa perché un mio ingresso in giunta sarebbe stato accolto con favore anche dagli avversari: evidentemente, è la legittimazione di dieci anni di operato in Provincia, che anche il centrodestra mi ha riconosciuto e sul piano perso-

nale si tratta di una bella gratifica, anche se all'atto pratico è da considerare platonica. Avevamo oltretutto le carte in regola per ambire alla titolarità di un Assessorato, ma diversi fattori si sono messi di traverso, a cominciare dalla riduzione nel numero dei membri dell'esecutivo da 14 a 10, per continuare con la scelta della pari opportunità seguita dal presidente Rossi – e condivisibile – di spartire equamente le deleghe fra uomini e donne. Ci sarebbero poi altri motivi meno condivisibili che non hanno alla fine prodotto il risultato auspicato”.

### In quale maniera si presenta il Partito Democratico della provincia di Arezzo nel momento in cui stanno prendendo il via le grandi manovre verso le amministrative del 2011, che interesseranno – è vero – soltanto 8 Comuni, ma che altresì manderanno alle urne quasi la metà della popolazione della provincia, perché si vota ad Arezzo, Montevarchi, Sansepolcro e Castiglion Fiorentino?

“Sarà di sicuro una tornata molto impegnativa, proprio per quanto è stato precisato in sede di domanda. Credo che il Partito Democratico di Arezzo e provincia abbia inviato un segnale importante già tre mesi fa, quando 2300 iscritti hanno partecipato alle elezioni per il segretario, nonostante Marco Meacci fosse il candidato unico. In più, è stato eletto un direttivo provinciale rinnovato al 50% con rappresentanza maschile e femminile e con l'ingresso di molti giovani e presidenti di associazioni. Diamo allora sostanza a tutto questo: il Pd si presenta a questa consultazione elettorale con il punto di forza dato dai positivi risultati conseguiti nelle realtà in cui sta amministrando, cosa che – forse – non si può dire sul conto di quelle che vedono al timone il centrodestra, come avviene a Sansepolcro. E' allora opportuno riattivare la fiducia della gente e il Pd deve recitare appieno la sua parte di “motore” della coalizione di centrosinistra aperta ai bisogni della comunità. Spero allora nella costruzione di una coalizione vasta e incentrata su programmi chiari, perché i programmi sono l'elemento determinante. Si deve partire da proposte chiare e da temi sui quali la condivisione è fondamentale, per poi pensare a vincere e ad amministrare. Gli argomenti forti non mancano, vedi la grande crisi che ancora ci attanaglia, con assieme la manovra del governo”.

**Limitandoci all'aspetto più prettamente politico e a**

**una particolare situazione locale, esiste una medicina efficace per far uscire il Partito Democratico di Sansepolcro dallo stato di crisi in cui versa?**

“Premetto intanto che non sono un medico e che il termine “crisi” non è da ritenersi appropriato per il Pd di Sansepolcro. Mi pare addirittura ingeneroso”.

**Ma il fermento che regna al suo interno è oramai noto a tutti ...**

“Mi sembra che il sistema in generale non goda di ottima salute. E faccio un preambolo prima di tornare in presa diretta sulla domanda rivolta. Guardiamo al Pdl nazionale: è condotto con criteri di natura aziendale, che si estendono poi anche ai media e all’informazione. Per tre mesi, non si è fatto altro che puntare l’attenzione su una casa di Montecarlo, dimenticando così i veri problemi che affliggono l’Italia, anche perché la preoccupazione principale – qualora si entra in argomento – è quella di far capire che stiamo uscendo dalla crisi e che siamo stati i migliori in Europa a saperla fronteggiare. Mettiamoci poi le leggi “ad personam” e quant’altro serva per garantire gli interessi di chi sta al potere; ciononostante, anche il centrodestra è in crisi. Ma anche il centrosinistra deve ritrovarsi all’indomani dopo la prematura caduta dei due governi Prodi; lo stesso Pd, a livello di personalismi, non fa eccezione. Sul territorio, il rapporto con la gente è senza dubbio più diretto e immediato e il congresso tenutosi in giugno a Sansepolcro, con l’elezione del segretario comunale avvenuta a maggioranza assoluta già al primo turno, ha dimostrato con i tre candidati sottoposti al voto di possedere una ricchezza di risorse umane e di idee. Il partito ha dunque una grande responsabilità e nel contempo anche una grande opportunità: quella di varare un programma credibile sul quale creare le condizioni per riconquistare la poltrona di sindaco con la forza della concretezza. La maggioranza che guida la città biturgense non è stata invece capace nemmeno di approvare il piano strutturale. Il Pd non ha pertanto bisogno di tutori ma di un contributo che può e deve venire dagli elettori”.

**Come giudica l’attuale situazione economica in provincia di Arezzo?**

“Molto difficile, perché nella nostra realtà sono due le crisi venute a sommarsi. La prima risale a 4-5 anni fa ed è stata quella che ha investito il settore manifatturiero, con particolare riferimento all’oreficeria e all’argenteria. La seconda è quella partita due anni fa come crisi finanziaria mondiale, che però ha avuto le sue indubbie ripercussioni anche sull’economia locale. Stiamo pagando l’assenza di una politica economica da parte del governo e allora proviamo ad attenuare gli effetti: Regione, Provincia e Camera di Commercio si sono accordate per l’erogazione di agevolazioni alle imprese e per la concessione di un microcredito alle persone in difficoltà, ma non è questa la soluzione più efficace. Alla crisi, il governo nazionale ha risposto con una manovra da 24 miliardi che ce ne toglie oltre uno; con la legge Gelmini che taglia le risorse alla scuola e con la logica del rispetto del patto di stabilità, che ci priva di spendere i soldi proprio laddove ci sono e cioè negli investimenti. Mi rassicura tuttavia il fatto che in provincia di Arezzo vi siano imprenditori che non si arrendono e che sia in atto un rapporto virtuoso fra sistema economico, parti sociali e istitu-



**Il consigliere regionale toscano ed ex presidente della Provincia di Arezzo VINCENZO CECCARELLI**

zioni. Le aziende stanno investendo su formazione, innovazione e “green economy”: il caso della “Power One” che ricava energia da fonti rinnovabili è emblematico, se si pensa ai 650 giovani assunti in breve tempo. Certamente, non bisogna nemmeno dimenticare i casi della Uno-A-Erre e di Eutelia. Come Regione e sua mia richiesta, a breve entreremo a far parte del “tavolo orafa”. E comunque, dobbiamo marciare a una velocità superiore e fare sistema”.

**Superstrada dei “Due mari”, un’altra questione che Le sta particolarmente a cuore. Al di là del “sit-in” congiunto dei presidenti delle Province di Arezzo, Perugia e Pesaro Urbino, crede che finalmente i fatti si sostituiranno alle parole e alle promesse?**

“Sul versante della programmazione, abbiamo compiuto passi importanti e ho salutato con soddisfazione (gliene do quindi atto) l’iniziativa del ministro Altero Matteoli, che ha riattivato la commissione per il tracciato. Credo poi, in base a quanto è stato deciso sui tavoli ministeriali, che la scelta della Valsovara abbia dimostrato la bontà del progetto varato dai tecnici della Provincia. E anche quanto venne proposto proprio a Sansepolcro 4 anni fa, in occasione del convegno sulla E78 organizzato dall’Associazione degli Industriali, è stato ritenuto giusto: ogni Regione ha sottoposto la sua ipotesi di tracciato all’attenzione di Anas e dicasteri, che hanno poi deciso. Temo però per le risorse economiche e non soltanto per la galleria della Guinza, ma anche per il nodo di Olmo. C’è un protocollo firmato da Matteoli e dall’allora presidente della Regione, Claudio Martini, ma alla prova dei fatti non vorrei essere smentito. Ci sono delle nubi che si addensano e più volte ho visto soldi stanziati e successivamente ritirati. Anche l’Italia centrale deve alzare di più la voce, in nome di quel federalismo reale che mi pare ben diverso da quello che i nostri governanti nazionali vorrebbero applicare. Si erogano soldi al sud per un motivo e al nord per un altro: chi rimane più a secco è il centro!”.

## Piccini impianti: un nome, una garanzia

Non è più tempo di incentivi statali, ma il momento è sempre favorevole per recarsi alla Piccini Impianti Srl, che attende con piacere le visite nella sua sede di via Senese Aretina in località Calabresi a Sansepolcro. E' il luogo della convenienza, della qualità e di una concezione ecologica della mobilità, perché qui si installano impianti a metano e gpl di marche affermate nel settore, chiamate "Landi Renzo" - numero uno al mondo - e "Lovato", che rimane un prodotto italiano assai conosciuto e apprezzato. Quali i vantaggi di un servizio garantito dalla Piccini Impianti, oltre ovviamente alla qualità del prodotto applicato all'auto? Lo sconto sostanzioso, che a suo modo si avvicina all'incentivo. E già questo fa la differenza. In secondo luogo, c'è il valore aggiunto del rapporto fiduciario che si instaura fra azienda e cliente: il prodotto non è soltanto venduto ma anche montato e i tecnici forniscono l'ulteriore garanzia di rimanere sempre a disposizione per qualsiasi necessità di intervento. E poi c'è un terzo ordine di vantaggio, sempre in termini di risparmio, che si riferisce al prezzo del carburante: si va nell'ordine del 50-60% in meno per il gpl e del 60-70% in meno per il metano. E la qualità dell'aria aumenta. Vendita, installazione e assistenza sia in sede che a distanza: tutto questo è Piccini Impianti Srl a Sansepolcro, che rivolge l'invito a tutti anche per una corretta informazione su quello che significa oggi guidare un veicolo con alimentazioni alternative alla benzina. E intanto, a metà settembre è partita con successo di adesioni la campagna "Scegli la strada giusta per il risparmio!!!" A chi fa rifornimento nelle stazioni Agip di Sansepolcro lungo la statale Senese Aretina e la E45 (aree di



servizio "Città del Palio della Balestra" in direzione nord e "Città di Piero della Francesca" in direzione sud), più nella Q8 ubicata a Città di Castello in frazione di Santa Lucia e a chi si reca nelle officine Piccini Impianti e Gas Service viene consegnato un pieghevole illustrativo con tanto di coupon che è poi staccato e ritirato dal gestore con tutti i dati relativi al cliente - qualora ovviamente quest'ultimo decidesse di aderire all'iniziativa - alla vettura e all'impianto. Una volta "schedato", il cliente usufruisce della manutenzione gratuita dell'impianto Landi Renzo o Lovato nelle due sopra ricordate officine in convenzione. Pertanto, la Piccini Impianti e la Gas Service garantiscono la manutenzione gratuita dell'impianto, ad esclusione dei pezzi di ricambio.

*Un bell'investimento di immagine la Piccini Impianti Srl lo ha effettuato alla recente edizione, la numero 44, della Mostra Nazionale del Cavallo a Città di Castello, nonché Campionato Europeo di Monta da lavoro "Italia 2010". La ditta di Sansepolcro ha collocato fin dal primo giorno un elegante trailer per il trasporto del cavallo e il wagon di colore nero per il trasporto di biciclette e moto da competizione. I risultati in termini di visibilità sono stati eccezionali, se soltanto si pensa ai 40000 visitatori stimati che hanno ruotato attorno alla struttura della Fattoria*



*Autonoma Tabacchi di Cerbara e ai servizi televisivi mandati in onda su Rai e Sky, canale 221 Horse Tv. La particolarità dei carrelli di Umbra Rimorchi è ammirevole nell'area della Piccini Impianti: oltre a quelli per il trasporto di animali e moto, particolare attenzione meritano nel periodo attuale i carrelli appositamente studiati per il trasporto di merci e frutti stagionali come le olive e l'uva. Anch'essi meritano una visita.*

a cura di Michele Foni

## Cavalieri nella città di Piero

A Sansepolcro esiste un gruppo di cavalieri, attivi e forieri di molte iniziative, che si esibiscono in autentici caroselli ovvero spettacoli teatrali con figure e coreografie interamente realizzate, appunto, dai cavalieri a cavallo che si muovono a tempo di musica. I loro spettacoli sono circa due ore di puro divertimento con costumi e storie, appositamente realizzati, che traggono spunto da fatti storici, dalla cultura locale e perfino dalle leggendarie presenze della Valtiberina. Il gruppo è denominato "Cavalieri Città di Piero" ed è costituito da un numero che varia costantemente e che ruota intorno alle 15 unità.

"Non è facile trovare partecipanti perchè si tratta di un'attività che richiede particolare dedizione, ore di allenamento, legame con il proprio cavallo e soprattutto - afferma Gianluigi Savelli, coordinatore e curatore del sodalizio - richiede che il cavaliere abbia un cavallo di proprietà". Alcune trasferte e molte presenze nel territorio valtiberino impegnano, praticamente tutto l'anno, i volontari che in questi mesi si godono un istante di riposo dopo

una bella serie di impegni tradizionali che sono terminati con la loro partecipazione alla 44° Mostra Nazionale del Cavallo di Città di Castello, tenutasi il mese scorso. Questo gruppo, facente parte dell'Associazione Equestre Valtiberina e in collaborazione con l'Associazione Equestre Umbra Equitazione, per il 4° anno consecutivo ha fatto parte dello spettacolo principale della citata Mostra del Cavallo; molteplici, prima di questo, gli appuntamenti estivi tra cui la sfilata del Rinascimento nel Borgo di sabato 4 settembre a Sansepolcro e l'esibizione di domenica 5 Settembre a Formole di Pieve Santo Stefano in occasione delle rassegne di razza organizzate dal Corpo Forestale e dall'Associazione Allevatori di Arezzo. Ma i Cavalieri Città di Piero hanno ottenuto un più clamoroso successo, il 28 e 29 agosto scorsi a Sansepolcro, con un carosello teatrale, ispirato alla leggenda del fantasma del Castello di Sorci, il ben noto Capitano di Ventura Baldaccio Bruni d'Anghiari. Lo spettacolo, ripetuto anche a Città di Castello, ha rappresentato un Baldaccio Bruni decapitato, nell'arena a cavallo, con la testa sotto il braccio che invoca giustizia per essere stato ucciso a tradimento, il 6 settembre 1441, in un corridoio di Palazzo Vecchio in Firenze per congiura del Gonfaloniere Orlandini, quindi gettato dalla finestra e decapitato; da quella data che il suo spirito vaga irrequieto nel castello di Sorci in attesa di giusta riabilitazione che gli permetta di riposare in pace. La leggenda, alimentata anche nei



più recenti decenni del '900, annovera avvistamenti dello spettro decapitato a cavallo. Non è stato difficile per i nostri cavalieri, dunque, creare una coreografia prendendo spunto proprio dal fantasma di casa. Nella rappresentazione entrano in campo cinque fantasmi bianchi che in carosello si battono contro cinque fantasmi neri. I primi fedeli a Baldaccio prendono il sopravvento sui fantasmi neri, che rappresentano il tradimento, restituendo così l'onore a Baldaccio. A questa rappresentazione ha partecipato - ennesima prova di sinergia tra i gruppi della Valtiberina - anche il gruppo folcloristico "Il

Trescone" di Pieve Santo Stefano. "Insieme a me - spiega Savelli - ha animato il carosello un gruppo di cavalieri che diventano di giorno in giorno sempre più bravi, che collaborano alla realizzazione dei costumi, che non si risparmiano e che, spesso, non esitano con puntualità a partecipare ad una o due prove settimanali a San

Giustino pur provenendo da località non vicinissime come Badia Tedalda". Ivano Guerrini ha interpretato la "realistica" parte di Baldaccio con accanto Daniele Coleschi, Tania Tizzi, Valentina Cesari, Luana Vergni, Maria Grazia Rossi, la quindicenne Sofia Pacini, il debuttante Lorenzo Guidobaldi e l'istruttrice Ane Dow; tra loro anche Lorianò Pandolfi, esperto di cavalli e, da qualche decennio, figura di spicco del Centro Equino di Formole, proprietà del Corpo Forestale di Pieve Santo Stefano. Pandolfi è il campione Italiano nella disciplina dell'Orientamento, che non ha potuto disputare, in Austria, la fase finale del più recente campionato europeo di tale disciplina a causa di un banale infortunio del proprio cavallo. Lo spettacolo conferma la consuetudine di presentare, ogni anno, un lavoro nuovo da proporre sia a Sansepolcro che a Città di Castello. Nel 2008 lo spettacolo trattava infatti la Battaglia di Costantino e Massenzio, così come tratta dalla Storia della Vera Croce di Piero della Francesca e nel 2009, essendo una esibizione composta da sette donne e da sette uomini, il tema di straordinaria attualità delle "pari opportunità". Cosa ci riserverà il 2011? I Cavalieri presenteranno una nuova storia? E' prematuro dirlo. La Valtiberina conferma intanto la grande voglia, di molti, di mettersi in gioco con discipline nuove e di dedicarsi, con dedizione e professionalità, a spettacoli mirabolanti, di fronte ai quali siamo tutti pronti a rimanere a bocca aperta come bambini.

## Terapia a base di miele

**dottor Antonio Cominazzi, dietista, tel. 328 6172233**  
**professor Francesco Giove, fisiokinesiologo, tel. 347 4407159**

c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti,  
 63 52037 Sansepolcro (Ar)

Le proprietà terapeutiche del miele: è questo il particolare argomento di cui si occupa la rubrica dedicata alla medicina e all'alimentazione. Un prodotto naturale riscoperto in ultimo e sperimentato con successo in varie patologie, anche se l'uso del miele nella pratica clinica quotidiana deve essere validato dalle linee guida ufficiali in materia e dietro precisa prescrizione medica. Di potere medicinale del miele si parla fin dall'antichità, quando i guerrieri con ferite e ustioni gravi erano curati attraverso un amalgama con il latte coagulato

che veniva applicato sulle lesioni con una benda di cotone. Anche i Romani, le tribù africane, gli Indiani d'America e le popolazioni rurali del sud degli Stati Uniti facevano altrettanto. Il miele è infatti utile ed efficace nel favorire la cicatrizzazione delle ferite e, a differenza degli apparati farmaceutici, ha il vantaggio di essere economico e più facilmente reperibile. Impregnando di miele le garze da applicare sulle ferite, si crea di fatto un preparato antibatterico, con una richiesta particolare in ambito chirurgico anche come applicazione topica nelle ferite postoperatorie, vedi quelle conseguenti ai parti cesarei, ma il miele alginato è provvidenziale sulle ulcere. Per non parlare poi delle ustioni: l'uso topico di miele concentrato ha portato a una più veloce eradicazione dei batteri patogeni, ha ridotto il periodo di terapia antibiotica e di degenza e ha prevenuto la deiscenza delle ferite e la formazione di escare. La limitazione per tutto ciò è legata alla effettiva sterilità delle preparazioni. Ma andiamo oltre e scopri-

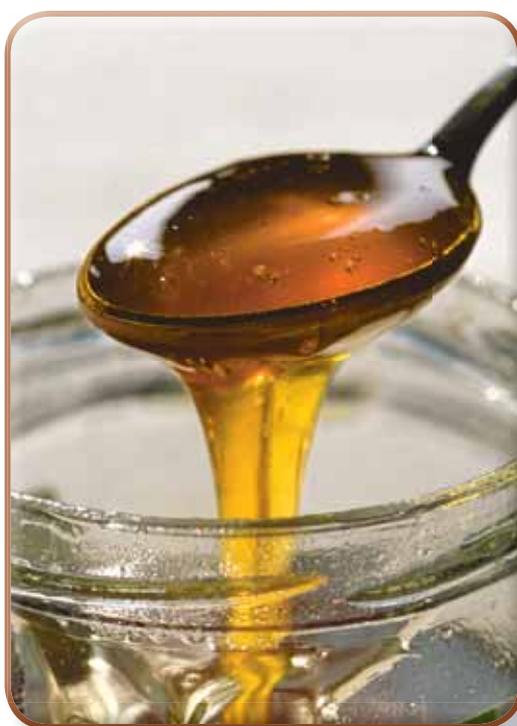
mo che oltre alla capacità antibatterica vi sono evidenze scientifiche di attività antinfiammatoria e immunostimolante; alcuni tipi di miele provenienti da particolari fiori dell'Australia e della Nuova Zelanda hanno una forte proprietà antinfiammatoria e sono certificati a livello commerciale per il trattamento di un gran numero di lesioni cutanee, mentre un mix di miele, olio di oliva e cera d'api è efficace per emorroidi e fistole anali senza il rischio di effetti collaterali. Sempre i preparati a base di miele costituiscono una valida alternativa alla chemioprolifassi sui cateteri di pazienti sottoposti a emodialisi, ma a patto che vi sia la prescrizione medica. Il miele è

adoperato anche in ambito oncologico: funge da barriera contro l'impianto dei tumori metastatici negli interventi di chirurgia laparoscopica e riduce la pancitopenia, che riveste un ruolo importante nella comparsa della febbre da chemioterapia. Uno studio compiuto dall'Università di Bonn ha evidenziato come l'assunzione di speciali preparazioni di miele potrebbe proteggere da infezioni nosocomiali in bambini immunodepressi affetti da tumori ematologici; uno studio russo, invece, l'utilizzo dell'honey laminolact – contenente fermenti lattici, aminoacidi e pectine di frutta e miele – ha avuto effetto protettivo per il trattamento radiante del tratto

gastrointestinale in donne affette da tumori uterini. Il miele ha dunque proprietà antitumorali ed effetti antimetastatici testati sui ratti ed è inoltre un valido trattamento per la tosse e le difficoltà respiratorie in bambini con infezioni delle vie aeree superiori. Altri studi hanno confermato le capacità antibatteriche e il miele viene raccomandato anche per l'igiene dentale. Un esempio? Il chewingum al miele assunto tre volte al giorno dopo i pasti principali riduce in misura significativa l'insorgenza della placca e delle gengiviti ed è terapeutico nel trattamento delle malattie del periodonzio. L'effetto antibatterico è stato dimostrato anche nei confronti degli ascessi dentali e delle osteomieliti croniche, ma a livello di terapia il miele funziona anche nel campo della dermatologia, se unito con olio d'oliva e cera d'api, nonché della dermatite seborroica e della forfora, se impiegato quotidianamente per almeno quattro settimane, con gli effetti antifungino e antiossidante che si sommano a quello antibatterico. Infine, il miele è efficace anche per via orale,

attraverso soprattutto la propoli, che sembra esercitare benefici effetti sulla giardiasi intestinale, presente in particolare nei bambini. Il miele previene l'insorgere di coliti, ma anche la formazione dei radicali liberi nei tessuti infiammatori e a livello gastrointestinale si trasforma in antibiotico per la cura dell'*helicobacter pylori*; è un rimedio tradizionale per la dispepsia ed esercita un effetto iperglicemizzante assieme al glucosio nei pazienti che soffrono di diabete mellito, pertanto è da considerare un valido surrogato dello zucchero con il vantaggio di un indice glicemico inferiore.

**(tratto da *Attualità in Dietetica e Nutrizione Clinica*)**



**Il MIELE valido alleato per il nostro corpo, ci aiuta a combattere diverse patologie in modo naturale**



# il TARTUFO BIANCO

XXXI MOSTRA MERCATO NAZIONALE



5.6.7 NOVEMBRE 2010  
CITTÀ DI CASTELLO - PG



[WWW.ILTARTUFOBIANCO.IT](http://WWW.ILTARTUFOBIANCO.IT)

www.delsiena.it

DEL S I E N A

KEEP YOUR SHIRT ON.

DEL S I E N A  
DEL S I E N A

PUNTO VENDITA: Via Tiberina Nord, 100 -52037- Sansepolcro (AR) - T. 0575.733157